

SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

(Nn. 84 e 84-bis-A-bis)

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

(RELATORI: CENINI, *per l'entrata*; DE LUCA Angelo, *per la spesa*)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 1° agosto 1958

(V. Stampati nn. 60 e 60-bis)

presentato dal Ministro del Tesoro

di concerto col Ministro del Bilancio

TRASMESSE DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA

IL 6 AGOSTO 1958

Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959

(comprensivo della: Nota di variazioni allo stato di previsione dell'entrata e allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 presentata dal Ministro del Tesoro di concerto col Ministro del Bilancio)

Comunicata alla Presidenza il 22 ottobre 1958

INDICE

PREMESSA	Pag. 3
IL TURISMO, INDUSTRIA CHIAVE	» 3
UN AUGURIO E UN IMPEGNO DELL'ON. FANFANI	» 4
IL TURISMO È STRUMENTO DI PROGRESSO	» 4
IL TURISMO INTERNO	» 5
IMPORTANZA ECONOMICA DEL TURISMO	» 6
PROSPETTIVE DEL TURISMO	» 6
PER UN TURISMO DINAMICO	» 7
IL MOVIMENTO TURISTICO DAL 1948 AL 1957	» 9
IL TURISMO ITALIANO NEI CONFRONTI INTERNAZIONALI	» 10
TURISTI ED ESCURSIONISTI	» 14
L'APPORTO DEL TURISMO ALL'ECONOMIA ITALIANA	» 15
TURISMO, FATTORE EQUILIBRATORE DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI	» 17
L'APPORTO ECONOMICO DEL TURISMO ESTERO	» 19
TRECENTO MILIARDI DI LIRE NEL 1956	» 20
I METODI DI CALCOLO	» 21
SPESA GIORNALIERA E COMPLESSIVA DEI TURISTI	» 23
L'ANDAMENTO DELLA SPESA COMPLESSIVA E DELLA PERMANENZA MEDIA DEI TURISTI	» 23
IL COMPLESSO RICETTIVO TURISTICO ITALIANO	» 24
LO SVILUPPO ALBERGHIERO NON SEGUE LE ESIGENZE TURISTICHE	» 26
LA SITUAZIONE ALBERGHIERA DI ROMA	» 26
AUMENTATI GLI ESERCIZI E LE ATTREZZATURE	» 28
DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI	» 28
LA SITUAZIONE CENTRO-MERIDIONALE	» 29
I SERVIZI ALBERGHIERI ECCEDEREBBERO LE ESIGENZE TURISTICHE	» 30
IL 60 PER CENTO DEL PATRIMONIO ALBERGHIERO SAREBBE INUTILIZZATO	» 30
LA REALTÀ DIVERSA DALLE STATISTICHE	» 32
BASTANO LE ATTREZZATURE ALBERGHIERE ATTUALI?	» 33
LA PARTECIPAZIONE DELLO STATO AL POTENZIAMENTO ALBERGHIERO DEL PAESE	» 35
IL FONDO ALBERGHIERO DI ROTAZIONE	» 36
IL CREDITO ALBERGHIERO	» 38
L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE ALBERGHIERO	» 39
LO SVILUPPO DEL TURISMO	» 39
CARENZA DEGLI STUDI SUL TURISMO	» 39
TURISMO MATERIA D'INSEGNAMENTO	» 40
NECESSITÀ DI NUOVI METODI STATISTICI NEL TURISMO	» 41
NON BASTANO PIÙ LE TRADIZIONI	» 42
ORIENTAMENTI E INIZIATIVE DEI TURISTI ESTERI	» 43
IL PROBLEMA DELL'EDUCAZIONE TURISTICA E I GUSTI DEI TURISTI	» 43
COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA E ADDETTI TURISTICI	» 43
LE METE TURISTICHE	» 44
I CENTRI INTERNAZIONALI DI CULTURA	» 44
LE METE TURISTICHE DEL MEZZOGIORNO	» 44
IL TURISMO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DEL MEZZOGIORNO	» 45
LA LIBERALIZZAZIONE DELLE COMUNICAZIONI TURISTICHE	» 46
I SERVIZI FERROVIARI IN FUNZIONE TURISTICA	» 46
LE COMUNICAZIONI TURISTICHE SU STRADA	» 47
TURISMO DI CABOTAGGIO E PESCA	» 47
IL TURISMO SOCIALE	» 48
IL TURISMO ALPINO	» 48
IL CAMPEGGIO	» 48
I VILLAGGI TURISTICI E AUTOSTELLI	» 49
TURISMO GERMALE	» 50
DISCIPLINA ALBERGHIERA	» 50
CLASSIFICAZIONE DEGLI ALBERGHI	» 50
IL PREZZO «TUTTO COMPRESO»	» 51
DURATA STAGIONALE DEL TURISMO	» 51
IL RIORDINAMENTO LEGISLATIVO E AMMINISTRATIVO DEL TURISMO	» 52
APPENDICE	» 55

ONOREVOLI SENATORI. — Si ritiene opportuno far seguire alla relazione sullo stato di previsione del Ministero del tesoro le considerazioni — redatte dal senatore Moro — che la 9^a Commissione ha trasmesso in rapporto ai capitoli del bilancio relativi al Commissariato per il turismo.

DE LUCA Angelo, *relatore*

ONOREVOLI SENATORI. — Trattando del turismo, la 9^a Commissione permanente del Senato — che ha in materia competenza specifica — non può non sottolineare una definizione che generalmente si dà a questo importante settore della vita nazionale: il turismo è una delle industrie chiave del nostro Paese.

Possiamo essere d'accordo. Ma bisogna che d'industria veramente s'intenda parlare. Di impresa cioè dove convergano capacità tecnica, lavoro qualificato, sufficienza di mezzi, organizzazione adeguata; tutti insieme cooperanti per assicurare al movimento turistico servizi idonei a soddisfare tutte le sue molteplici esigenze. Industria quindi di produzione di servizi e non di puro e semplice sfruttamento; non miniera d'oro da cui sia possibile, a chiunque vi si dedichi appena, attingere a piene mani facili e abbondanti profitti. Perchè così talvolta s'intende l'attività turistica.

Non bastano infatti il sole, il cielo azzurro, il chiaro di luna, le vette immacolate dei monti, lo splendore delle marine calabresi, l'originale bellezza dei paesaggi di Sardegna, l'incanto primitivo delle isole minori ancora incontaminate dalle mode cittadinesche, a far vivere e prosperare l'industria turistica, questa *fabbrica del sole e della felicità*, come definiva il turismo in Italia qualche mese fa un giornale tedesco, la « Rheinische Post ». Allo sviluppo di questa fabbrica della felicità e del sole, diceva il giornale, « *lavora una delle più potenti organizzazioni che l'Italia abbia mai*

creato, la sua organizzazione turistica e i suoi 1.500 uffici di turismo sparsi in tutti i Paesi del mondo ».

IL TURISMO, INDUSTRIA CHIAVE

A questa organizzazione che convoglia in Italia, con un'intensa e continua azione di propaganda e di assistenza il movimento turistico straniero, occorre naturalmente aggiungere gli stabilimenti ricettivi che devono poi ospitare i turisti e si intende di quale complesso di capacità tecniche, di esperienze professionali, di capitali, di investimenti immobiliari e di attrezzature la industria turistica deve poter disporre per adempiere ai suoi compiti.

Tuttavia, scriveva la « Rheinische Post », « *nei rendiconti industriali italiani si cerca invano il turismo, questa branca che l'ambasciatore americano a Roma, Zellerbach, ha definito la più redditizia e la più positiva di tutta l'economia italiana* ».

Infatti se il turismo, nella opinione corrente, è un'industria chiave del Paese, nelle pubblicazioni ufficiali non ha abbastanza un suo posto particolare come settore autonomo.

Dagli organi centrali di statistica è assimilato a un'attività commerciale. Non si stacca dai pubblici esercizi in genere e le notizie che ad esso dedicano le edizioni periodiche dell'I S T A T (*Annuario e Compendio statistico italiano*): preziose miniere di cifre meritevoli veramente di ogni elo-

gio) si limitano a registrare la capacità ricettiva del Paese, il movimento della clientela, il gettito dell'imposta di soggiorno e la sua ripartizione, la distribuzione dei buoni benzina. Nessuna elaborazione invece dei dati, nessun numero indice viene fornito, ad esempio, sulla frequenza media delle attrezzature alberghiere, sulla loro utilizzazione stagionale o sul loro rapporto di densità in relazione alla popolazione residente oppure sulla posizione relativa del turismo nelle partite invisibili del commercio estero o sulla sua dinamica di sviluppo. Sicchè non è concesso da queste pubblicazioni di enucleare e seguire il turismo come fatto economico e sociale a sè stante o nei suoi riflessi con taluni fenomeni di particolare interesse per la vita italiana quali sono l'andamento della bilancia dei pagamenti, o lo impiego e l'istruzione professionale o l'occupazione di mano d'opera, o lo sviluppo del credito alberghiero, eccetera.

A parte questi rilievi, che ci dicono come in questo settore non si concentri ancora — forse per inerzia di cose — l'attenzione necessaria, occorre che il turismo sia meglio considerato non solo nella sistematica statistica, ma anche nella sua sostanziale portata economica e sociale e nelle prospettive e nei piani dello sviluppo generale del Paese.

UN AUGURIO E UN IMPEGNO DELL'ON. FANFANI

E qui sia consentito di richiamarci a un autorevole augurio che nel frattempo si è trasformato in un concreto impegno del governo. L'onorevole Fanfani al Congresso nazionale del turismo dei lavoratori a Nervi, nel novembre 1950, tracciava tutto un programma di politica turistica: « *Ho sentito stamane — diceva l'attuale Presidente del Consiglio — toccare anche l'argomento delle relazioni tra economia politica e turismo. Consentitemi che aprendo una parentesi elevi da questo Convegno l'augurio che presto venga il momento in cui si tolgano i servizi del turismo dalla Presidenza del Consiglio e si mettano in seno all'apposito Ministero,*

che è quello dell'industria, tenendo presente che una delle massime industrie italiane è proprio l'industria turistica. Se ci metteremo su questa strada evidentemente noi conseguiremo tutti quei risultati che finora non abbiamo raggiunto, concependo il turismo da un punto di vista puramente spettacolare, laddove invece è il pane per migliaia e migliaia di lavoratori, la vita per centinaia e migliaia di cittadini, la salute per l'intera nostra popolazione e per le popolazioni con noi collaboranti e confinanti ».

Ci sembra pertanto che il turismo abbia già trovato, nelle preoccupazioni e nella sollecitudine dei pubblici poteri, quel posto adeguato che lo deve ora, in concreto mettere allo stesso livello delle principali attività del mondo economico nazionale.

Certo, occorre da parte di tutti, organi di governo, amministrazioni centrali e periferiche, associazioni di categoria, enti volontari, operatori, un più deciso impegno onde permettere al turismo non solo di conservare le raggiunte posizioni, ma di migliorarle ogni giorno sfruttando le illimitate possibilità turistiche che proprio la nostra penisola abbondantemente garantisce.

IL TURISMO E' STRUMENTO DI PROGRESSO

Il turismo non è soltanto un'industria. È anche — ricordava l'onorevole Fanfani al Convegno di Nervi — strumento di propulsione economica e di elevazione sociale. Ed è sotto questo particolare profilo che può essere anche meglio apprezzata l'esigenza di una sempre più organica ed efficiente politica turistica.

La constatazione è di ogni giorno, alla portata di qualunque osservatore. Dovunque arriva il turismo, le attività economiche sono stimolate, si moltiplicano le iniziative, i lavori pubblici devono soddisfare nuove esigenze, l'artigianato trova altri incentivi, si creano posti di lavoro, si impongono nuove qualificazioni professionali, si attenua la disoccupazione e tutto lo standard di vita locale migliora per l'affluire di più abbondanti proventi.

Basta del resto ricordare il benessere diffuso dal movimento turistico nei centri e nelle zone della Val d'Aosta del Trentino-Alto Adige, delle Dolomiti, delle riviere ligure, tirrenica e adriatica, dei grandi laghi prealpini, dei golfi di Napoli e di Salerno.

Basta una prima attrezzatura alberghiera, la presenza di una funivia, o l'installazione di una seggiovia per dar inizio a una trasformazione profonda e totale di un centro, per veder mutare rapidamente e progredire una zona prima abbandonata o trascurata.

Di queste testimonianze è piena l'Italia.

Il turismo però non ferma alla sfera economica la sua influenza. Esso determina anche un'evoluzione sul grado di istruzione degli abitanti, sui loro usi, sui loro costumi. Da qui l'importanza che tale influenza possa sempre risolversi in un apporto positivo di migliore educazione, di più alto senso civico, di più vasto spirito di solidarietà con le altre genti di diversa nazione.

In relazione a chi lo pratica, il turismo non è più quello di un tempo: il costoso viaggiare per diporto, soddisfazione riservata a un limitato numero di persone fornite di elevati mezzi di fortuna.

Oggi il turismo è diventato, con l'incremento medio dei redditi, un normale capitolo dei consumi nel bilancio di molte famiglie; è un mezzo di svago, di riposo, di cura; un modo ormai generalizzato di trascorrere le ferie; un metodo di distensione e di recupero delle forze fisiche affaticate dal lavoro e dalle quotidiane occupazioni.

IL TURISMO INTERNO

Il turismo interno non ci procura divise estere. Ma è ovvio che non si può considerare il turismo soltanto sotto il profilo valutario, certamente importante, ma non esclusivo.

D'altra parte nessuno osa negare che anche il turismo interno sia un potente fattore di sviluppo economico e di progresso sociale del Paese. Per cui una qualunque pro-

grammazione di politica turistica deve puntare sul suo massimo sviluppo.

È vero che contro la convenienza economica del turismo interno sopravvivono pregiudizi che « Il Turismo d'Italia » del 15 giugno 1958 lamentava fossero ancora in circolazione. Ma non ci si può fermare davanti a luoghi comuni senza consistenza e serietà. In realtà, notava il giornale, si fa poco per incoraggiare il turismo degli italiani in Italia; mentre potrebbe dare nuova linfa ad attività che per il loro sviluppo devono attendere altre correnti e battere altre vie. Questo, ricordava il giornale, lo ha ben compreso il ministro Medici, il quale in una sua recente intervista auspicava lo sviluppo di correnti turistiche dalle zone industriali più progredite del Nord verso le zone climatiche del Mezzogiorno e delle isole.

Il turismo interno va dunque incoraggiato, tutelato e promosso con sollecita cura e con ogni intelligente e originale ritrovato.

Otterremo così di estendere, per un verso, i benefici del turismo a tutte le categorie della nostra gente, ed ai lavoratori in particolare, promuovendone il benessere e l'elevazione sociale. D'altra parte, si metteranno in movimento in tutto il territorio nazionale nuove attività: quelle attività che nascono sempre, come s'è detto, sotto l'impulso del movimento turistico.

Da questo punto di vista il turismo interno non opera diversamente dal turismo estero e può quindi funzionare egregiamente da strumento propulsore di sviluppo nelle zone a regime economico depresso purchè siano suscettibili di interesse turistico.

Del resto non si deve dimenticare che il turismo interno nel 1957 ha partecipato per il 62,15 per cento all'intero movimento turistico nazionale e per il 68,22 per cento al complesso delle presenze turistiche.

In cifre assolute i turisti italiani (compresa naturalmente tutta la clientela nazionale degli alberghi, pensioni e locande) sono stati circa 12 milioni e 600 mila con poco meno di 61 milioni di presenze.

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Distinti nei vari impianti ricettivi, i turisti interni si sono così divisi:

Alberghi, pensioni e locande . . .	11.832.504
Alloggi privati nelle stazioni di cura, soggiorno e turismo . . .	656.084
Campeggi organizzati	64.938
Alberghi della Gioventù	27.471
	<hr/>
per un totale di	12.580.997
	<hr/> <hr/>

Le giornate di presenza corrispondenti al movimento turistico interno sono state:

Alberghi, pensioni e locande . . .	40.800.317
Alloggi privati nelle stazioni di cura, soggiorno e turismo . . .	19.727.098
Campeggi organizzati	308.256
Alberghi della Gioventù	55.876
	<hr/>
per un totale di	60.891.547
	<hr/> <hr/>

IMPORTANZA ECONOMICA DEL TURISMO.

Da un punto di vista più strettamente economico, l'importanza del turismo non ha bisogno di essere sottolineata. E vedremo più avanti come il turismo rappresenti per l'Italia la fonte attiva e cospicua di mezzi valutari, al punto da essere ormai *il più sicuro fattore di equilibrio della nostra economia*.

Dobbiamo infatti al turismo se il *deficit* della bilancia dei pagamenti è potuto essere via via contenuto, ridotto ed infine eliminato. Ed ora, sulle sue prospettive di sviluppo possiamo ragionevolmente contare per il consolidamento del pareggio e per un continuo incremento di quel saldo attivo che dovrebbe finalmente rovesciare le posizioni italiane in materia di bilancia internazionale.

In ordine a quanto si è fin qui premesso appare evidente che il turismo non può essere lasciato a se stesso.

È vero che esso si è sviluppato nel passato, fiorisce oggi e continuerà a prosperare nell'avvenire per forze intrinseche, per il naturale sviluppo delle cose. Tutta l'Ita-

lia è uno stimolo, un invito al turismo e offre condizioni, mètte e prospettive ideali. Ma chi ha la responsabilità del pubblico benessere deve preoccuparsi di non curare abbastanza e di non mettere a frutto nel modo migliore tutti questi speciali talenti che la Provvidenza ha largamente donato al nostro Paese. È una potenziale ricchezza che va utilizzata al massimo grado intensificando le iniziative in atto, moltiplicandole dovunque sia possibile.

Quando consideriamo il turismo italiano a sè stante, nelle sue dimensioni attuali non possiamo certamente non apprezzare in pieno il suo grande sviluppo, e non possiamo non essere grati a chiunque ha cooperato alla rinascita turistica del Paese, alla rapida ricostruzione ed all'espansione della sua efficienza ricettiva.

PROSPETTIVE DEL TURISMO

Ma se confrontiamo la realtà di oggi con quella che potrebbe essere la realtà turistica italiana di un prossimo futuro, ed a scadenze non lontane, solo che si voglia far tesoro delle esperienze altrui, si sappia estendere su piano nazionale le iniziative e i metodi turistici di alcune delle nostre stesse regioni, si attivizzino le nostre capacità e si mettano a profitto le immense possibilità del Paese, dobbiamo rivolgerci la domanda se non ci sia ancora molto e molto da fare nel settore turistico.

I confronti ci possono dire qualche cosa ed allora dobbiamo constatare, ad esempio, che per taluni aspetti, turisticamente l'Italia deve compiere ancora dei passi innanzi. Ad esempio nel rapporto *popolazione-turisti* siamo molto lontani dalle posizioni di testa. Noi abbiamo un movimento turistico che corrisponde (in base alle statistiche dell'O.E.C.E.) a 143 turisti ogni mille abitanti. Viceversa se ne contano ben 760 (più del quintuplo!) in Svizzera, 593 in Irlanda, 405 in Austria, 279 in Norvegia. Nel rapporto *popolazione-posti letti* la nostra attrezzatura ricettiva può offrire 13 letti ogni mille abitanti contro i 34 della Svizzera, i 30 della Francia e i 27 dell'Austria. Infine, nel rap-

porto *presenze turisti-posti letto*, in Italia corrispondono ad ogni letto 53 presenze, mentre sono 13,7 in Germania e 10,3 nei Paesi Bassi.

Questi confronti sono evidentemente molto significativi anche se all'aridità dell'indice statistico possiamo contrapporre qualche riserva in ordine ai fattori ambientali, climatici o di altro genere che non sempre consentono d'istituire dei rapporti tanto dettagliati fra paese e paese. Ma le riserve non possono essere che marginali. La sostanza dei fatti non muta ed allora c'è da pensare, a titolo di esempio, che la capacità ricettiva italiana non consenta di soddisfare più alte richieste di servizi alberghieri e turistici e che il suo naturale ritmo di sviluppo non sia pari alla crescente domanda di tali servizi. Su questa strada il pensiero va più in là e si concreta in un quesito. *Ci si chiede se per ipotesi il movimento turistico in Italia condizioni le attrezzature del Paese oppure ne sia condizionato e debba segnare il passo nella impossibilità di trovare sempre adeguata soddisfazione alle sue crescenti esigenze.*

È solo un quesito questo, che nasce spontaneo dai raffronti con le situazioni turistiche d'altri paesi; ma al quale non sappiamo dare una risposta sul fondamento di dati concreti. Lo dobbiamo comunque formulare se non altro per indicare un tema d'indagine da condurre accuratamente come premessa necessaria all'impostazione di un qualsiasi programma di politica turistica.

Per chiarirci le idee non basta tuttavia rispondere al quesito formulato.

PER UN TURISMO DINAMICO

È anche da chiederci se e come si debba operare sullo stesso movimento turistico per adeguarlo ai fini sociali ed economici che interessano la Nazione. Se si deve ritenere, come siamo convinti, che il turismo sia quello strumento di progresso al quale si è accennato, dobbiamo preoccuparci che tale strumento sia il più efficiente e più efficace possibile e di conseguenza dovremo optare per una politica turistica dinamica che apra al

turismo, sia estero che interno, nuove possibilità, lo stimoli, lo incoraggi in tutte le forme, tradizionali o nuove, e lo apra a categorie sempre più vaste.

Ma può darsi che pur convenendo sulle finalità sociali ed economiche del turismo, si debba tuttavia prendere in considerazione aspetti particolari di luogo o di tempo o di situazioni contingenti per i quali si debbano preferire soluzioni diverse.

Come in tutti i settori della vita economica, anche in materia turistica, i fenomeni, i processi naturali non possono essere violentati ed anche un'azione di stimolo potrebbe riuscire controproducente.

Bisogna tuttavia che la prudenza non sia mai un pretesto apparentemente saggio per cristallizzare le situazioni. C'è sempre il pericolo di determinare anche inconsapevolmente dei privilegi pericolosi in contrasto con l'interesse generale.

Comunque ci sembra evidente che una politica dinamica del turismo dovrà sempre avere funzioni propulsive di iniziative e non sovvertitrici dell'ordine economico; le cui leggi dovranno pur sempre avere libero gioco anche in questo settore.

Anche qui infatti i migliori motori saranno sempre quelli della concorrenza, dell'emulazione, del progresso tecnico. Ai pubblici poteri spetta però di garantire che questi motori operino senza remore artificiali, senza l'ostacolo di inutili bardature.

Per tutte le cose fin qui dette riponiamo grandi speranze sulle molteplici funzioni del turismo nel quadro della vita sociale e della vita economica nazionale.

Grandi speranze e tanta fiducia nell'avvenire aperto al turismo italiano.

Ma proprio per questo al turismo debbono essere dedicate tutte le cure anche dal Parlamento e molto opportuna è stata la decisione delle Commissioni permanenti 5^a e 9^a per l'iniziativa dei loro illustri presidenti i senatori Bertone e Gava, di sottoporre, con apposita relazione, all'attenzione del Senato questo tema palpitante, discutendosi il bilancio del Tesoro.

In questa relazione che viene formulata con tanta trepidazione, per la gravità e vastità dell'argomento e per la inadeguata pre-

TABELLA 1

STRANIERI ENTRATI IN ITALIA NEL 1937 E DAL 1948 AL 1957

E STIMA DEL LORO APPORTO ECONOMICO

(E.N.I.T. - Servizio Statistica)

A N N I	Totale stranieri entrati	Turisti	Escursionisti	Presenze	Spesa complessiva (milioni di lire)
1937	5.018.706	—	—	17.370.496	2.645
1948	1.590.033	1.270.000	320.000	6.987.533	40.199
1949	3.401.662	2.400.000	1.001.662	13.481.662	80.942
1950	4.839.279	3.500.000	1.339.276	18.401.776	116.328
1951	5.405.863	3.700.000	1.705.863	20.113.363	135.232
1952	6.059.297	4.100.000	1.959.297	22.356.797	153.829
1953	7.681.870	4.700.000	2.981.870	24.050.935	181.037
1954	9.327.512	5.500.000	3.827.512	27.213.756	209.098
1955	10.786.018	6.200.000	4.586.018	31.513.609	230.052
1956	12.664.960	7.000.000	5.664.960	36.292.480	259.517
1957	14.629.020	7.900.000	6.729.020	41.482.010	320.561

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

parazione del relatore, si tenta di fornire agli onorevoli colleghi non tanto un panorama delle questioni con l'indicazione delle loro soluzioni, quanto piuttosto una traccia per un primo fecondo dibattito, anche in vista della iniziativa presa dal Governo con il disegno di legge n. 94 presentato al Senato della Repubblica fin dal 12 agosto 1958 col quale, in sede di riordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri, l'onorevole Fanfani, per realizzare l'antico augurio di otto anni or sono, propone di trasferire al Ministero dell'Industria e del commercio la competenza in materia di turismo.

IL MOVIMENTO TURISTICO DAL 1948 AL 1957

Oltre 14 milioni e mezzo di stranieri, secondo le statistiche dell'E.N.I.T., sono entrati in Italia nel 1957 segnando un aumento del 15,51 per cento sul contingente del 1956.

Essi recarono al nostro Paese, in base ai dati dell'Ufficio italiano dei cambi, un beneficio valutario di 316 milioni e mezzo di dollari U.S.A. (circa 198 miliardi di lire), mentre le loro spese, fatte nel nostro territorio, sono state stimate complessivamente intorno ai 320 miliardi e mezzo di lire.

Questi risultati, pur costituendo un *re-*

cord non sono tuttavia eccezionali perchè rientrano in quella linea di sviluppo che caratterizza il nostro turismo estero dal 1948 in poi (vedi tabella 1). Infatti i dati percentuali annui di aumento — in rapporto all'anno precedente — dell'affluenza degli stranieri in Italia sono stati i seguenti:

anno 1949	116,47 %
» 1950	42,28 %
» 1951	11,70 %
» 1952	12,10 %
» 1953	26,77 %
» 1954	21,43 %
» 1955	15,64 %
» 1956	17,41 %
» 1957	15,51 %

In cifre assolute, nel periodo 1950-57, negli anni cioè ritornati normali dopo le vicissitudini dell'assestamento post-bellico, il movimento turistico è passato dai 4 milioni e 840 mila stranieri affluiti nel 1950 (Anno Santo) ai 14 milioni e 630 mila del 1957, cioè a un contingente triplicato.

Ecco infatti una tabella degli indici di incremento, calcolati per gli otto anni, relativi all'afflusso totale degli stranieri, e dei soli turisti ed alle presenze registrate, fatti eguali a 100 i valori del 1950, anno in cui si può dire raggiunto il livello prebellico per ciò che riguarda l'affluenza degli stranieri, le loro presenze e lo stesso apporto economico:

ANNO	Totale stranieri entrati	Turisti	Presenze
1950	100	100	100
1951	111	105	109
1952	125	117	121
1953	158	134	130
1954	192	157	147
1955	222	177	175
1956	261	200	197
1957	302	225	225

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Distinte per vie di accesso, le correnti turistiche sono specificate nella tabella 2 per il periodo 1948-1957 e nella tabella 3 per l'andamento mensile durante l'anno 1957. Qui ricorderemo soltanto le percentuali dei transiti utilizzati:

transiti stradali	69,2 %
transiti ferroviari	25,2 %
via aerea	3,2 %
via mare	1,7 %

Rispetto alla nazionalità dei turisti la tabella 4 ci dà in valori assoluti e in percentuali gli apporti dei diversi Paesi. Costatiamo che il contingente più cospicuo è dato dalla Germania che nel 1957 ha inviato in Italia 3 milioni e 333 mila turisti (il 22,79 % dell'intero turismo estero italiano) con un aumento assoluto di mezzo milione di unità sul 1956. Alla Germania segue con 2 milioni e un quarto di turisti l'Austria (il 15,44 %). Procedono di pari passo la Francia e la Svizzera con 2 milioni 139 mila turisti la prima e 2 milioni 126 mila la seconda. Nel 1957 la Francia ha scavalcato la Svizzera che nel 1956 occupava il terzo posto.

Limitandoci ai dieci Paesi turisticamente più importanti, e che rappresentano complessivamente oltre il novanta per cento di tutto il nostro turismo estero, possiamo da-

re questa graduatoria delle varie partecipazioni nazionali al turismo in Italia:

Germania	22,79 %
Austria	15,44 %
Francia	14,63 %
Svizzera	14,54 %
Gran Bretagna	7,61 %
Stati Uniti	5,17 %
Paesi Bassi	4,11 %
Belgio	3,26 %
Danimarca	1,72 %
Svezia	1,50 %

Dal 1956 al 1957 sono aumentati i contingenti della Germania di 536 mila unità, della Francia (389 mila), dell'Austria (197 mila), della Svizzera (174 mila), della Gran Bretagna (158 mila), dei Paesi Bassi (115 mila) e degli Stati Uniti d'America (72 mila).

IL TURISMO ITALIANO NEI CONFRONTI INTERNAZIONALI

Un confronto con il movimento turistico degli altri paesi d'Europa (desunto dalle statistiche del turismo estero pubblicato dall'O.E.C.E.) ci dà questa graduatoria per il 1956:

PAESE	Stranieri arrivati	Presenze
	(Migliaia di unità)	
Italia	7.000	33.480
Francia	4.305	30.162
Germania	4.289	8.478
Svizzera	3.831	12.519
Austria	2.836	14.367
Irlanda	1.720	—
Belgio	1.157	3.053
Paesi Bassi	1.116	2.561
Regno Unito	1.107	—

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 2

STRANIERI ENTRATI IN ITALIA DAL 1948 AL 1957, DISTINTI PER VIE DI ACCESSO

(E.N.I.T. - *Statistica sul turismo*)

ANNI	Transiti ferroviari				Transiti stradali				Porti	Aeroporti	Totale generale		
	Francia	Svizzera	Austria	Jugoslav.	Totale	Francia	Svizzera	Austria				Jugoslav.	Totale
Media novennio 1931-1939	—	—	—	—	1.002.503	—	—	—	—	1.946.333	120.255	6.334	3.075.425
1948	143.742	531.035	165.379	11.693	842.849	144.768	373.870	100.407	8.838	627.883	50.869	68.432	1.590.033
1949	373.734	681.354	129.276	17.872	1.202.236	673.650	1.157.532	126.707	22.572	1.980.461	91.948	127.017	3.401.662
1950	603.839	939.389	365.917	25.339	1.934.484	658.253	1.490.223	396.317	43.933	2.588.726	137.127	178.939	4.839.276
1951	443.252	1.087.272	508.197	37.519	2.076.240	669.955	1.631.540	657.339	69.408	3.028.242	113.225	188.156	5.405.863
1952	461.361	1.034.920	547.742	45.818	2.116.571	579.089	1.940.777	942.782	109.875	3.572.523	155.433	214.770	6.059.297
1953	393.722	1.141.849	729.158	55.270	2.319.999	984.359	2.386.699	1.416.361	139.351	4.926.770	176.297	258.804	7.681.870
1954	495.963	1.163.648	781.611	51.699	2.492.921	1.502.818	2.708.399	1.901.319	193.206	6.305.742	225.354	303.495	9.327.512
1955	576.794	1.240.921	928.463	53.936	2.800.114	1.703.597	3.014.363	2.522.037	144.707	7.384.704	258.107	343.093	10.786.018
1956	657.573	1.496.390	1.013.069	51.431	3.218.463	2.255.006	3.243.322	3.133.311	141.305	8.772.944	264.096	409.457	12.664.960
1957	745.892	1.657.618	1.313.646	76.073	3.793.229	2.808.031	3.504.409	3.539.715	266.621	10.118.776	255.191	461.824	14.629.020

TABELLA 3

ANDAMENTO MENSILE DEL MOVIMENTO DEGLI STRANIERI ENTRATI
IN ITALIA NEL 1957 DISTINTI PER VIE D'ACCESSO

(E.N.I.T. - Statistica del Turismo)

M E S E	Transiti ferroviari	Transiti stradali	Porti	Aeroporti	TOTALE GENERALE
Gennaio	127.456	160.877	9.747	19.836	317.916
Febbraio	118.545	170.042	8.076	19.175	315.838
Marzo	181.375	326.221	12.767	28.077	548.440
Aprile	330.326	603.634	20.793	42.086	996.839
Maggio	275.967	722.042	21.382	45.978	1.065.369
Giugno	403.992	1.142.283	26.734	49.601	1.622.610
Luglio	553.477	1.765.738	37.214	54.334	2.410.763
Agosto	668.060	2.735.793	40.921	55.837	3.500.611
Settembre	504.569	1.405.198	35.348	55.200	2.000.315
Ottobre	267.076	560.822	19.741	40.048	887.687
Novembre	168.111	258.479	11.071	27.141	464.802
Dicembre	194.275	267.647	11.397	24.511	497.830
Anno 1957	3.793.229	10.118.776	255.191	461.824	14.629.020

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 4

STATISTICA DEGLI STRANIERI, DISTINTI PER NAZIONALITÀ, ENTRATI
IN ITALIA NEGLI ANNI 1956 e 1957

(E.N.I.T. - Statistica del Turismo)

NAZIONI DI APPARTENENZA	1956	1957	VARIAZIONI		% Compo- sizione
			assolute	%	
Austria	2.060.483	2.258.074	197.591	9,59	15,44
Belgio	420.508	476.666	56.158	13,35	3,26
Danimarca	230.782	251.579	20.797	9,01	1,72
Finlandia	35.476	35.864	388	1,09	0,25
Francia	1.750.560	2.139.740	389.180	22,23	14,63
Germania	2.796.945	3.333.291	536.346	19,18	22,79
Gran Bretagna	954.017	1.112.597	158.580	16,62	7,61
Grecia	87.927	113.401	25.474	28,97	0,78
Irlanda	39.804	43.322	3.518	8,84	0,30
Jugoslavia	56.197	88.622	32.425	57,70	0,61
Lussemburgo	54.786	66.367	11.581	21,13	0,45
Norvegia	90.679	99.960	9.281	11,02	0,68
Paesi Bassi	485.179	600.539	115.360	115,360	4,11
Portogallo	24.206	34.255	10.049	41,51	0,23
Spagna	83.645	114.045	30.400	36,34	0,78
Svezia	213.802	218.769	4.967	2,32	1,50
Svizzera	1.952.595	2.126.879	174.284	8,93	14,54
Turchia	30.334	33.580	3.246	10,70	0,23
Altri Paesi europei	104.711	158.513	53.802	51,38	1,08
Egitto	18.948	16.799	2.149	11,34	0,11
Sud Africa	42.412	48.016	5.604	13,21	0,33
Canadà	106.755	121.940	15.185	14,22	0,83
Stati Uniti	684.412	756.938	72.526	10,60	5,17
Argentina	37.612	34.987	2.625	7,00	0,24
Brasile	31.229	35.420	4.191	13,42	0,24
Venezuela	18.206	22.173	3.967	21,79	0,15
India	13.742	14.017	275	2,00	0,09
Pakistan	6.793	9.410	2.617	38,52	0,06
Australia	70.388	77.602	7.214	10,25	0,53
Nuova Zelanda	19.525	24.109	4.584	23,48	0,16
Altri Paesi extra-europei	142.302	161.546	19.244	13,52	1,10
TOTALE	12.664.960	14.629.020	1.964.060	15,51	100,00

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Seguono poi con un movimento superiore al milione di turisti: la Norvegia con 976 mila unità, la Danimarca con 433 mila, la Jugoslavia con 393 mila, la Svezia con 318 mila, il Portogallo con 232 mila e la Grecia con 206 mila.

Come si vede, l'Italia è in testa a tutti per valori assoluti, pur escludendo dai calcoli gli escursionisti. Invece in relazione ai rispettivi abitanti la graduatoria dei singoli Stati si modifica. Passa in testa la Svizzera e l'Italia retrocede al quinto posto. Ecco infatti quanti turisti sono arrivati nel 1956 nei diversi paesi, ogni mille abitanti.

Svizzera	760
Irlanda	593
Austria	405
Norvegia	279
Italia	143
Belgio	128
Paesi Bassi	101
Francia	97
Danimarca	96
Germania Occ.	60
Svezia	43
Portogallo	26
Grecia	25
Jugoslavia	21
Regno Unito	21

TURISTI ED ESCURSIONISTI

Mettendo a confronto il movimento turistico in Italia con quello degli altri paesi, abbiamo contenuto la cifra degli stranieri affluiti in Italia in 7 milioni anzichè nei 14 milioni e 629 mila indicati complessivamente nella tabella 1.

Il fatto è dovuto alla discriminazione che occorre fare tra *turisti* ed *escursionisti*, specie se si vogliono istituire dei confronti internazionali.

L'O.E.C.E., che cura attraverso un apposito comitato il coordinamento e lo studio del turismo europeo, esclude dalle documentazioni statistiche, e soprattutto dalle elaborazioni, i cosiddetti *escursionisti*, quelle persone cioè che limitando a poche ore la loro visita al paese straniero e generalmente non

pernottandovi, non si può dire che praticino il turismo o si comportino da turisti.

A maggior ragione esclude, come del resto li escludono le nostre statistiche, i *frontaliers*, coloro che abitano nelle zone di frontiera, entro i dieci chilometri dal confine e sono autorizzati a varcarlo per i loro impegni quotidiani di lavoro, con il semplice ausilio della carta di frontiera.

È vero che anche le nostre statistiche ufficiali distinguono i turisti dagli escursionisti (vedi tabella 1). Ma questa distinzione non opera sempre (vedi tabelle 2, 3, 4); comunque non opera così energicamente da non ingenerare confusioni di idee diffondendo l'opinione che il turismo estero in Italia stia ormai toccando i quindici milioni di forestieri.

Ora idee di questo genere non sono soltanto pericolose perchè inducono in errore, ma soprattutto perchè creano uno stato di soddisfazione e di sufficienza che induce a sopravvalutare i risultati ottenuti e in definitiva disarma gli stimoli a sviluppare ulteriormente il nostro turismo.

Motivi di perplessità vengono poi dal modo come la discriminazione tra turisti ed escursionisti viene operata. Come si rilevano gli uni e gli altri? In verità non abbiamo elementi per dare una risposta alla domanda. Ma osservando nella tabella 1 i dati che l'E.N.I.T. ci fornisce per i turisti temiamo di dover concludere che i criteri usati debbono essere piuttosto sbrigativi. È strano infatti che da dieci anni a questa parte i turisti esteri entrati in Italia, formino regolarmente dei contingenti arrotondati alle centinaia di migliaia o al milione. Mentre gli escursionisti sono contati tutti fino all'unità.

Un ultimo rilievo in materia statistica.

L'E.N.I.T. a decorrere dal 1957 ha adottato un nuovo sistema di rilevazione statistica; sistema che garantirebbe maggiore attendibilità alla rappresentazione del fenomeno. La tabella 5 riassume tutto il movimento turistico italiano per il 1957, compreso il turismo interno, passato attraverso gli esercizi alberghieri, gli alloggi privati nelle stazioni di cura, soggiorno e turismo, i campeggi organizzati e gli ostelli della gioventù. Ma da es-

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sa i dati statistici escono notevolmente modificati: non si fa più menzione degli escursionisti; i turisti subiscono una decurtazione

di circa 240 mila unità e le presenze si riducono da 38 a 28 milioni, con un difetto di ben 10 milioni di giornate.

TABELLA 5

ANNO 1957	MOVIMENTO TURISTICO				PERMANENZA (giorni)	
	Complessivo		Di cui stranieri		Complessiva	soli stranieri
	Numero	Presenze	Numero	Presenze		
Esercizi alberghieri	18.326.175	63.959.072	6.493.671	23.158.755	3,5	3,6
Alloggi privati nelle Stazioni di C.S.T.	789.640	21.735.560	133.556	2.008.462	27,5	15,0
Campeggi organizzati	935.203	3.202.269	870.265	2.894.013	3,4	3,3
Alberghi della Gioventù	194.802	375.401	167.331	319.525	1,9	1,9
TOTALE GENERALE	20.245.820	89.272.302	7.664.823	28.380.755	4,4	3,7

L'APPORTO DEL TURISMO ALL'ECONOMIA ITALIANA

Nel primo trimestre di quest'anno la nostra bilancia dei pagamenti chiudeva le sue partite con questi importi (in milioni di dollari):

Importazioni	— 192,8
Esportazioni	130,7
Saldo passivo della bilancia commerciale	— 62,1

Nello stesso periodo le partite invisibili della bilancia dei pagamenti si chiudevano con questi saldi (sempre in milioni di dollari):

Entrate turismo	29,4
Uscite turismo	— 4,6
Saldo attivo turismo	24,8
Noli	18,1
Rimesse degli emigrati	28,4
Redditi da investimenti	— 4
Altri servizi	10
Saldo totale delle partite invisibili	77,3

Per la prima volta il saldo delle partite invisibili, col suo solo contributo, bilanciava e superava il *deficit* della bilancia commerciale:

Saldo passivo della Bilancia Commerciale	62,1
Saldo attivo delle partite invisibili	77,3
Saldo attivo della bilancia dei pagamenti (milioni di dollari)	15,2

Si trattava di un avvenimento di grande importanza è il « Times » del 21 maggio 1958 dandone notizia ne attribuiva al turismo il merito principale.

Ed in realtà delle partite invisibili della nostra bilancia dei pagamenti il turismo rappresenta ormai, da alcuni anni, quella più importante.

Nel 1951 (vedi tabella 7) il turismo fra le partite invisibili veniva secondo, dopo i noli e prima delle rimesse degli emigrati.

Le tre partite in quell'esercizio ebbero questa consistenza (in milioni di dollari):

Noli	132,2
Turismo	75,4
Rimesse emigrati	69,4

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 6

ANDAMENTO DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI DALL'ANNO 1951
AL 1957 E NEL PRIMO SEMESTRE 1957 E 1958
(in milioni di dollari U.S.A.)

A N N O	Importazioni	Esportazioni	Saldi della bilancia commerciale	Saldi delle partite invisibili	Saldi complessivi della Bilancia dei pagamenti
1951	2017.4	1580.1	437.3	285.8	151.5
1952	2084.5	1956.0	728.5	378.8	349.7
1953	2117.6	1332.7	784.9	424.9	360.0
1954	2221.0	1473.6	747.4	439.2	308.2
1955	2518.1	1728.6	789.5	557.6	231.9
1956	2908.4	2078.5	829.9	647.8	182.1
1957	3332.1	2451.8	880.3	876.4	3.9
1957 (1° semestre)	1625.4	1112.7	512.7	350.8	161.9
1958 (1° semestre)	1465.9	1248.5	217.4	401.3	183.9

TABELLA 7

PARTITE INVISIBILI DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI DALL'ANNO
1951 AL 1957 (E PRIMO SEMESTRE 1957 E 1958)
(in milioni di dollari U.S.A.)

ANNO	Turismo	Noli	Rimesse degli emigrati	Redditi da investimenti	Altri servizi	Saldi totali delle partite invisibili
1951	75,4	132,2	69,4	1,3	7,5	285,8
1952	76,8	165,5	102,1	1,3	33,1	378,8
1953	131,4	134,1	118,8	2,6	38,0	424,9
1954	138,6	134,8	114,0	7,6	59,4	439,2
1955	190,0	157,3	124,7	15,6	101,2	557,6
1956	213,1	190,1	154,5	12,0	102,1	647,8
1957	316,5	224,5	187,3	8,9	157,0	876,4
1957 I semestre	101,3	114,3	76,3	14,0	72,9	350,8
1958 I semestre	146,6	118,1	118,0	10,0	28,5	401,2

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'anno successivo il turismo passa al terzo posto con 768 milioni di dollari; al secondo sono le rimesse con 102 milioni e al primo i noli con 165 milioni e mezzo.

Nel 1953 il turismo con 131 milioni di saldo attivo si colloca al secondo posto e nel 1954 passa in testa alle altre due voci conservando poi definitivamente il primo posto.

Dal 1951 al 1957 la partita delle entrate turistiche si incrementa con ritmo molto vivace: da 75 milioni di dollari del 1951 arriva al traguardo di 316 milioni e mezzo (197 miliardi di lire).

Nel primo semestre del 1958 i risultati del 31 marzo sono confermati e largamente superati. Il turismo dà il suo contributo al sal-

do della bilancia dei pagamenti con 146,6 milioni di dollari.

Così per il determinante contributo del turismo, quest'anno il saldo passivo della nostra bilancia dei pagamenti, ch'era l'afflizione cronica del nostro sistema economico viene equilibrato e quindi trasformato in saldo attivo.

Naturalmente parlando della partita invisibile del turismo non ci riferiamo alle sole entrate turistiche, per la valuta che gli stranieri spendono in Italia; ci riferiamo al saldo fra quelle entrate e le uscite per le spese dei turisti italiani all'estero.

L'andamento delle due partite turistiche all'attivo e al passivo, è stato il seguente:

ANNO	ENTRATE TURISTICHE (Spese dei turisti stranieri in Italia)	USCITE TURISTICHE (Spese dei turisti italiani all'estero)	SALDO
(in milioni di dollari U. S. A.)			
1951	89,2	— 13,8	75,4
1952	90,9	— 14,1	76,8
1953	147,0	— 16,6	131,4
1954	156,1	— 17,5	138,6
1955	211,4	— 21,4	190,0
1956	249,5	— 36,4	213,1
1957	372,5	— 56,0	316,5
1957 (I semestre)	123,3	— 22,0	101,3
1958 (I semestre)	172,2	— 25,6	146,6

È interessante notare la rapidità con la quale si sono accresciute le cifre delle entrate. La partita passiva non supera, al massimo il 15 per cento della partita attiva.

Nelle quattro tabelle 6, 7, 8, 9 è illustrato l'andamento della bilancia dei pagamenti nel settennio 1951-57 e nel primo semestre 1958.

TURISMO, FATTORE EQUILIBRATORE DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI

Sembra plausibile, dall'esame dei dati ritenere definitivamente acquisita la funzione di equilibratore della bilancia assunta dalla partita del turismo, e consolidati, perdurando l'attuale situazione economica in-

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ternazionale, la tendenza e il ritmo di sviluppo della partita turistica.

Considerando i valori percentuali delle varie partite invisibili (tabella 8) si può notare che la voce Turismo dal 1952 è andata sistematicamente sviluppandosi passando dal 20,3 per cento al 36,5 per cento del 30 giugno 1958.

Secondo gli indici di sviluppo delle stes-

se partite invisibili (tabella 9), vediamo che le esportazioni sono passate da 100 a 155; i noli da 100 a 169; le rimesse degli emigrati da 100 a 270; ma *il turismo si è più che quadruplicato* passando da 100 a 421. Anche da questo confronto il turismo si dimostra il settore più efficiente e dinamico quello che può assicurare alla nostra economia il maggiore apporto di valuta estera.

TABELLA 8

CONSISTENZA PERCENTUALE DELLE PARTITE INVISIBILI DELLA
BILANCIA DEI PAGAMENTI

ANNO	Turismo	Noli	Rimesse degli emigrati	Altre partite	TOTALE
1951	26,4	46,2	24,3	3,1	100
1952	20,3	43,7	27,0	9,0	100
1953	30,9	31,6	28,0	9,5	100
1954	31,5	30,7	26,0	11,8	100
1955	34,0	28,2	22,4	15,4	100
1956	32,9	29,4	23,8	13,9	100
1957	36,0	25,6	21,4	17,0	100
1957 (I semestre) . . .	29,0	32,6	21,7	16,7	100
1958 (I semestre) . . .	36,5	29,4	29,4	4,7	100

Ma è anche importante aggiungere che l'industria turistica, dal punto di vista del commercio estero, presenta due speciali caratteristiche di grande interesse:

1) non abbisogna di contropartite di materie prime o d'altro da importare dall'estero;

2) realizza subito, o in brevissimo tempo, il controvalore dei servizi prestati.

Inoltre nei confronti delle altre partite invisibili il turismo non teme come l'esportazione delle merci le misure restrittive o protezionistiche che possono essere adottate all'estero e non risente delle fluttuazioni del mercato estero; non trova i limiti e gli ostacoli che vincolano la nostra emigrazione e non teme la concorrenza che angustia il settore dei noli.

TABELLA 9

NUMERI INDICI DELL'ANDAMENTO DELLE PARTITE INVISIBILI DELLA
BILANCIA DEI PAGAMENTI DAL 1951 AL 1957 (E PRIMO SEMESTRE 1957 E 1958)

ANNO	Impor- tazioni	Espor- tazioni	Deficit della bilancia commerciale	Turismo	Rimesse degli emigrati	Noli
1951	100 *	100	100	100	100	100
1952	103	86	166	102	147	125
1953	105	84	179	174	171	101
1954	110	93	171	184	164	102
1955	124	109	180	253	179	118
1956	144	131	189	284	222	143
1957	165	155	201	421	270	169
1957 (I semestre) . . .	100	100	100	100	100	100
1958 (I semestre) . . .	90	112	42	145	155	103

Infine di un altro elemento occorre tener conto. L'apporto valutario del turismo, nella realtà delle cose, è superiore a quello denunciato dalle statistiche. Scriveva infatti Alberto Mortara ne « Il Mondo Economico » del 19 marzo 1955, che « i dati delle operazioni di cambio risultanti alla Banca d'Italia sono sicuramente e largamente errati per difetto ».

In realtà, scriveva ancora, « la maggior parte dei turisti si serve in tutto o in parte di vie irregolari, acquistando e vendendo su piazze le somme occorrenti o quelle esuberanti residue dei propri viaggi ».

È chiaro pertanto che la valuta che viene dichiarata e che viene registrata dalle statistiche ufficiali è certamente inferiore a quella realmente introitata.

L'APPORTO ECONOMICO DEL TURISMO ESTERO

Infatti le spese dei turisti non sono effettuate soltanto con la valuta che essi presentano al cambio, ma anche con altri mezzi, che concorrono ad incrementare l'apporto del movimento turistico all'economia del Paese (V. Tabella 12).

Per questo motivo le statistiche stabiliscono con un diverso criterio l'apporto economico del turismo estero.

Il metodo usato dall'E.N.I.T. per valutare l'apporto economico del movimento degli stranieri in Italia può essere dedotto dalla tabella n. 10 relativa all'annata turistica 1956.

TABELLA 10

VALUTAZIONE DELL'APPORTO ECONOMICO DEL MOVIMENTO DEGLI
STRANIERI IN ITALIA NELL'ANNO 1956

	Stranieri entrati in Italia	Categorie di viaggiatori corrispondenti alle categorie alberghiere	Ripartizione movimento turistico		Permanenza media complessiva		Spesa	
			%	Assoluta	Giorni	Viaggiatori giornata	Media giornaliera (lire)	Complessiva migliaia di (lire)
Turisti	7.000.000	Lusso	7	490.000	5,5	2.695.000	14.000	37.730.000
		I categoria	18	1.260.000	5,4	6.804.000	11.500	78.246.000
		II categoria	30	2.100.000	4,8	10.080.000	7.500	75.600.000
		III categoria	24	1.680.000	4,5	7.560.000	5.000	37.800.000
		Cat. inferiori	21	1.470.000	4,3	6.321.000	3.200	20.227.200
Totale turisti	7.000.000		100	7.000.000	4,8	33.460.000	7.460	249.603.200
Escursionisti	5.664.960		—	5.664.960	0,5	2.832.480	3.500	9.913.680
TOTALE GENERALE	12.664.960		100	12.664.960	2,9	36.292.480	7.160	259.516.880

In questa tabella, già pubblicata nei « Documenti di vita italiana » editi dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, i turisti vengono distinti dagli escursionisti e divisi in categorie secondo la classe d'albergo.

Ad ogni categoria viene attribuita una certa spesa media giornaliera *pro capite*, comprensiva di tutte le spese di soggiorno calcolate in base al costo della vita. Per il 1956 i valori attribuiti sono stati i seguenti:

Categoria lusso	L. 14.000
I categoria	» 11.500
II categoria	» 7.500
III categoria	» 5.000
categorie inferiori . . .	» 3.200

Agli escursionisti che limitano il loro soggiorno a poche ore e per i quali si intendono escluse le spese di pernottamento, è stata

attribuita una spesa media giornaliera di 3.500 lire e un soggiorno medio di mezza giornata. Si ha pertanto per gli escursionisti una spesa media complessiva di 1.750 lire ciascuno.

Con questi criteri, approvati dall'apposita Commissione del C.I.R., presieduta dal Ministro del commercio estero, le spese di soggiorno di tutti gli stranieri affluiti in Italia nel 1956, sono state complessivamente valutate in 259 miliardi e mezzo di lire di cui 249 miliardi e mezzo per i turisti e 10 miliardi per gli escursionisti.

TRECENTO MILIARDI DI LIRE NEL 1956

Ma la gran parte dei turisti, nel loro soggiorno in Italia si dedicano anche ad acquisti

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

più rilevanti nei settori dell'abbigliamento e dell'artigianato, eccetera.

Ora, valutando intorno ai 40 miliardi di lire tali acquisti, i *Documenti di vita italiana* (ottobre 1957, pagina 5657), ritengono in definitiva che l'apporto economico globale del movimento turistico in Italia possa essere fissato per il 1956 in 300 miliardi di lire.

Per il 1957 l'apporto economico è stato valutato (tabella n. 11) a 320 miliardi e mezzo dei quali 307 miliardi e 700 milioni attribuiti ai turisti e 12 miliardi e 800 milioni agli escursionisti.

È però da notare che nel 1957 la spesa media giornaliera per ogni categoria dei turisti e per gli escursionisti è stata maggiorata di circa il 10 per cento rispetto al 1956.

Operando sui dati del 1957 un'integrazione analoga a quella del 1956, per le maggiori spese dei turisti, nei settori dell'artigianato e dell'abbigliamento, l'apporto economico complessivo del movimento turistico dovrebbe quindi aggirarsi sui 350-360 miliardi di lire.

I METODI DI CALCOLO

Sarebbe di notevole importanza poter stabilire il grado di attendibilità di questi metodi di calcolo e dei risultati ai quali pervengono.

In realtà non esistono molti elementi sicuri cui riferirsi per un giudizio del genere.

TABELLA 11

VALUTAZIONE DELL'APPORTO ECONOMICO DEL MOVIMENTO DEGLI STRANIERI IN ITALIA NELL'ANNO 1957

(E.N.I.T. - Servizio Statistica)

	Stranieri entrati in Italia	Categorie di viaggiatori corrispondenti alle categorie alberghiere	Ripartizione movimento turistico		Permanenza media complessiva		Spesa	
			%	Assoluta	Giorni	Viaggiatori giornata	Media giornaliera (lire)	Complessiva migliaia di (lire)
Turisti	7.900.000	Lusso	6	474.000	5,5	2.607.000	15.400	40.147.800
		I categoria	18	1.422.000	5,4	7.678.800	12.600	96.752.880
		II categoria	30	2.370.000	4,9	11.613.000	8.200	95.226.600
		III categoria	25	1.975.000	4,6	9.085.000	5.500	49.967.500
		Cat. inferiori	21	1.659.000	4,3	7.133.700	3.600	25.681.320
Totale turisti . .	7.900.000		100	7.900.000	4,8	38.117.500	8.075	307.776.100
Escursionisti . .	6.729.020		—	6.729.020	0,5	3.364.510	3.800	12.785.138
TOTALE GENERALE	14.629.020		100	14.629.020	2,8	41.482.010	7.725	320.561.238

TABELLA 12

APPORTO VALUTARIO E STIMA DELL'APPORTO ECONOMICO DEL
TURISMO DAL 1951 AL 1957

(Milioni dollari U.S.A.)

ANNI	Apporto valutario	Stima apporto economico (*)	Numeri indici	
			Apporto valutario	Stima apporto economico
1951	89,2	216,4	100	243
1952	91,5 (1)	246,1	100	269
1953	147,3	289,7	100	197
1954	156,4 (2)	334,6	100	214
1955	211,5	368,1	100	174
1956	256,96 (3)	415,2	100	162
1957	372,5	512,9	100	137

Fonte *Documenti di vita italiana* ottobre 1957 pag. 5657.

(1) Fonte U.I.C. 90,9

(2) Fonte U.I.C. 156,1

(3) Fonte U.I.C. 249,5

(*) Stima diretta delle spese effettuate dagli stranieri sulla base dell'entità del movimento applicando i coefficienti giornalieri relativi al costo della vita turistica in Italia secondo le varie Categorie (*Documenti di vita italiana*, ottobre 1957, pag. 5658). La stima in dollari coincide, al cambio, con la stima in lire contenuta nelle Tabelle 10 e 11.

Comunque, dalle cose dette sembra si possa convenire che il metodo di stima di cui si avvale l'E.N.I.T. (vedi tabella 10) è il più razionale possibile.

Circa le valutazioni di spesa attribuite alle singole categorie non sembrano esagerate, ma non abbastanza prudenti per tener conto della grande quantità di turisti che oggi viaggiano con mezzi economici estremamente ridotti.

Si può tuttavia ricordare, senza voler attribuire ad essa un peso determinante, anche perchè si tratta di un primo limitato esperimento, che l'inchiesta sui turisti a Roma condotta a titolo sperimentale dalla Associazione italiana per gli studi di mer-

cato, ha rivelato che dei turisti interrogati, il 10 per cento spende ogni giorno dalle 1.500 alle 3.000 lire e il 12 per cento dalle 3 alle 5 mila. Si tratta, insieme di un 22 per cento che pressochè coincide con il 21 per cento rappresentato dalle categorie turistiche inferiori al quale viene attribuita una spesa media di 3.200 lire al giorno (tabella 10). Altro dato interessante, il sondaggio ha rivelato che un ulteriore dieci per cento dei turisti interrogati spende dalle quindici alle venti mila lire al giorno.

Sembra comunque eccessiva la media delle spese attribuita alle varie categorie di turisti per il 1957 (tabella n. 11). E così qualche perplessità può sollevare il metodo

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

d'integrazione dell'apporto economico globale del movimento turistico per le spese straordinarie dei turisti.

SPESA GIORNALIERA E COMPLESSIVA DEI TURISTI

La spesa media giornaliera dei turisti esteri in Italia varia come si è visto, secondo le categorie degli alberghi o degli altri impianti ricettivi che li ospitano.

Una media generale per tutti i turisti, di ogni categoria, ci dà questi valori: lire 7.460 per il 1956 e lire 8.075 per il 1957.

Per i raffronti, è interessante ricordare che questa media, nel 1948, è stata di circa 6.000 lire, pari, in valori odierni della moneta, a lire 7.550, di poco superiore alla media del 1956.

Maggior distacco invece si registra fra le medie attuali e quelle del periodo prebellico.

Infatti se prendiamo in considerazione alcuni anni (ad esempio il 1923, il 1925, il 1936 e il 1937 in quanto caratterizzati da oscillazioni della moneta) troviamo, secondo le fonti che indichiamo, queste medie espresse in valori monetari del tempo:

per il 1923 (E.N.I.T.) lire 175;

per il 1929 (professor Michele Troisi « *La Rendita monetaria* » Bari 1942) lire 185;

per il 1936 (E.N.I.T.) lire 150;

per il 1937 (E.N.I.T.) lire 152

Le quattro medie, espresse in valori correnti della moneta corrispondono rispettivamente a lire 11.200, 10.200, 10.600 e 9.850.

Questi confronti denotano una flessione della media delle spese dei turisti dal periodo prebellico ad oggi; ma il fenomeno è del tutto naturale perchè è il risultato dell'enorme e sempre crescente sviluppo del turismo fra le classi popolari.

Come tale pertanto, il fenomeno va collocato tra i sintomi socialmente positivi e non deve essere considerato a danno dello equilibrio economico del Paese in quanto la flessione della spesa media dei turisti è lar-

gamente compensata dal maggior volume del movimento turistico.

L'ANDAMENTO DELLA SPESA COMPLESSIVA E DELLA PERMANENZA MEDIE DEI TURISTI

Rapportata alla durata del soggiorno medio, la spesa media giornaliera dei turisti esteri ci dà la media complessiva. Naturalmente viene stralciata a parte la spesa media degli escursionisti nella misura di lire 1.750 *pro capite* (portata a lire 1.900 per il 1957).

Calcolata per il periodo 1948-1957, la spesa media complessiva presenta questo andamento:

1948	L.	31.200
1949	»	33.000
1950	»	32.500
1951	»	35.700
1952	»	36.700
1953	»	37.400
1954	»	36.800
1955	»	35.800
1956	»	35.700
1957	»	38.700

La stabilità di questa media è essenzialmente in funzione della durata media della permanenza dei turisti, durata che va da giorni 5,3 nel 1948 a 5 nel 1950, a 5,4 nel 1952, per ridursi a 4,8 nel 1953, a 4,6 nel 1954, a 4,7 nel 1955 e ritornare a 4,8 nel 1956 e nel 1957.

Sull'andamento della spesa media complessiva dei turisti la « *Rivista di Politica Economica* » del febbraio 1958, in un pregevole studio di Tommaso Gagliardi sulla importanza economica del turismo, arriva però a conclusioni del tutto diverse.

Sostiene cioè che la spesa media complessiva si riduce di anno in anno e che l'economia del nostro Paese va subendo un danno crescente per la sistematica diminuzione del livello economico dei turisti. Danno che il Gagliardi attribuisce al progressivo aumento del turismo di massa e che stima, per il 1956, in sessanta miliardi di minor apporto nei rispetti del 1948.

Ma il contrasto si spiega: il Gagliardi nei suoi calcoli mette insieme turisti ed escursionisti e calcola una spesa media che attribuisce agli uni ed agli altri.

Per definizione invece gli escursionisti sono una categoria distinta dai turisti e sopportano una spesa fissa convenzionale, pari a mezza giornata di soggiorno. Non possono quindi essere compresi con i turisti e con questi partecipare al calcolo delle medie statistiche.

Altrimenti ogni calcolo resta sconvolto.

In realtà, come si è visto, dal 1948 al 1957 la spesa media complessiva anziché diminuire è cresciuta di circa 7.500 lire *pro capite*. E non ha quindi fondamento l'ipotesi che il turismo di massa abbia operato in senso negativo sulla media della spesa complessiva dei turisti.

IL COMPLESSO RICETTIVO TURISTICO ITALIANO

Lo sviluppo dell'industria alberghiera italiana dopo la sua rapida rinascita dalle rovine della guerra deve essere annoverato fra gli esempi più caratteristici della ripresa e dello slancio della vita economica italiana, non solo per i risultati raggiunti, ma per la rapidità con cui furono conseguiti. (V. Tabella 13).

Sotto lo stimolo pressante di un movimento turistico che si fa ogni anno più ampio e complesso, l'industria alberghiera ha aumentato i suoi impianti così rapidamente da superare le previsioni sulle quali si fondavano i programmi di sviluppo elaborati dal Commissariato per il Turismo, il piano quadriennale e lo stesso piano decennale.

	Consistenza			
	al 31 maggio 1949		al 30 settembre 1957	
	ASSOLUTA	NUMERI INDICI	ASSOLUTA	NUMERI INDICI
ESERCIZI ALBERGHIERI	20.063	100	28.585	142
Alberghi	5.037	100	8.877	176
di lusso	38	100	53	139
di I categoria	216	100	358	166
di II categoria	786	100	1.410	179
di III categoria	1.515	100	2.682	177
di IV categoria	2.482	100	4.374	176
Pensioni	1.933	100	4.961	256
di I categoria	67	100	105	156
di II categoria	485	100	942	195
di III categoria	1.381	100	3.914	283
	13.093	100	14.747	112
Camere	215.702	100	366.780	170
Letti	365.128	100	361.375	173
Bagni	34.381	100	87.717	255

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 13

SVILUPPO DELL'ATTREZZATURA ALBERGHIERA ITALIANA DAL 1949 AL 1957

ANNI	ALBERGHI					PENSIONI			Locande	TOTALE
	Lusso	1 ^a cat.	2 ^a cat.	3 ^a cat.	4 ^a cat.	1 ^a cat.	2 ^a cat.	3 ^a cat.		
E S E R C I Z I										
1949 - 31 maggio . .	38	216	786	1.515	2.482	67	485	1.381	13.093	20.063
1953 - 31 dicembre .	44	276	1.002	1.925	3.366	85	617	2.299	14.152	23.766
1954 - 31 dicembre .	46	307	1.054	1.979	3.502	90	664	2.632	14.325	24.599
1955 - 31 dicembre .	49	331	1.170	2.276	3.867	90	760	3.012	14.519	26.074
1956 - 31 dicembre .	49	349	1.286	2.469	4.108	98	817	3.440	14.736	27.352
1957 - 30 giugno . . .	53	353	1.380	2.639	4.311	102	913	3.808	14.602	28.161
C A M E R E										
1949 - 31 maggio . .	5.877	20.426	38.959	39.395	33.257	1.500	9.118	15.949	51.131	215.702
1953 - 31 dicembre .	6.772	23.287	46.813	49.583	45.059	1.890	11.168	27.303	61.853	273.728
1954 - 31 dicembre .	6.954	25.033	50.137	53.873	50.341	2.027	12.826	32.123	62.522	295.836
1955 - 31 dicembre .	7.149	26.590	52.432	57.557	51.676	2.029	13.995	36.366	64.912	312.736
1956 - 31 dicembre .	7.254	27.989	56.988	62.771	55.037	2.294	15.455	42.128	66.413	336.329
1957 - 30 giugno . . .	7.763	28.237	61.601	68.127	58.754	2.478	17.274	48.198	68.194	360.626
L E T T I										
1949 - 31 maggio . .	9.129	31.872	63.047	64.946	56.506	2.660	15.980	29.061	91.927	365.128
1953 - 31 dicembre .	10.830	36.946	75.876	81.930	75.854	3.158	19.292	48.473	15.562	457.921
1954 - 31 dicembre .	11.120	39.164	78.652	84.150	79.343	3.400	20.962	55.131	108.084	480.006
1955 - 31 dicembre .	11.445	42.432	85.397	96.488	88.069	3.450	24.315	65.082	113.678	530.356
1956 - 31 dicembre .	11.626	44.655	93.214	105.499	94.177	3.922	26.961	75.596	117.179	572.829
1957 - 30 giugno . . .	12.464	45.191	101.935	115.817	101.007	4.409	30.320	86.758	122.424	620.226
B A G N I										
1949 - 31 maggio . .	4.204	9.179	8.730	4.029	2.856	411	1.311	1.737	1.924	34.381
1953 - 31 dicembre .	5.311	12.366	13.232	6.422	4.544	696	2.032	4.042	2.599	51.244
1954 - 31 dicembre .	5.510	14.067	15.415	7.470	5.196	739	2.657	4.804	3.025	58.883
1955 - 31 dicembre .	5.877	15.046	17.222	8.815	5.493	861	3.159	5.882	3.373	65.728
1956 - 31 dicembre .	6.082	16.382	19.918	10.239	6.158	1.049	3.574	7.146	3.785	74.333
1957 - 30 giugno . . .	6.571	16.675	23.565	12.421	6.986	1.212	4.502	8.448	4.775	85.156

In tal modo, già nel 1949 l'industria alberghiera raggiungeva — con ventimila esercizi in attività, 215 mila camere attrezzate, 365 mila posti letto e 34 mila bagni installati — l'efficienza prebellica; e continuava poi a svilupparsi con ritmo veloce, incoraggiata dalle Leggi 28 luglio 1949, numero 481 e 4 agosto 1955, n. 691. Ecco infatti un raffronto in cifre assolute e in numeri indici, delle consistenze alberghiere italiane al 31 maggio 1949 e al 30 settembre 1957.

LO SVILUPPO ALBERGHIERO NON SEGUE LE ESIGENZE TURISTICHE

Dal confronto fra le due situazioni appare immediato il grande balzo in avanti compiuto nel suo insieme dall'attrezzatura alberghiera italiana. Ma non si può non sottolineare una grave incongruenza: tale sviluppo non si è manifestato conforme alle nuove esigenze del turismo, ma sembra aver seguito criteri non corrispondenti alla evoluzione dei bisogni. Le attrezzature di seconda e di terza categoria — pur essendo particolarmente preferite e richieste dai turisti, non sono state incrementate in adeguata misura.

Infatti:

1) gli alberghi di lusso e di prima categoria sono complessivamente aumentati da 254 a 511 unità, con un incremento del 62 per cento; mentre gli esercizi di seconda categoria (alberghi di seconda e pensioni di prima) sono passati da 814 a 1515 unità, con un incremento del 77 per cento, appena superiore all'incremento degli impianti di lusso e di prima categoria;

2) gli esercizi di terza categoria (alberghi di terza e pensioni di seconda) sono aumentati da 2.000 a 3.624 unità con un incremento dell'81 per cento;

3) l'incongruenza lamentata risulta ancora più evidente limitando l'esame ai soli alberghi. Nella tabella gli alberghi di seconda categoria sono aumentati del 79 per cento, quelli di terza del 77 per cento e quelli di quarta del 76 per cento: un andamento cioè in netto contrasto con gli indizi del turismo;

4) soltanto le pensioni di terza categoria si sono sviluppate con un ritmo corrispondente alle esigenze turistiche, quasi triplicandosi;

5) nel complesso degli esercizi alberghieri le locande si staccano nettamente dalle altre categorie per ritmo di sviluppo. Esse sono praticamente ferme alla consistenza del 1949. Sono aumentate di 1.654 unità, pari appena al 12 per cento.

Su questa situazione, « *L'Automobile* » del 1° giugno 1958 annotava infatti che se la nostra attrezzatura alberghiera in senso assoluto appare quantitativamente inferiore a quella di altri paesi europei; anche nella sua composizione non può soddisfare in quanto non si è ancora tenuto conto del profondo mutamento intervenuto ormai da anni nella composizione del movimento turistico: la grande massa di turisti è formata dal ceto medio.

LA SITUAZIONE ALBERGHIERA DI ROMA

Il rilievo vale in modo particolare per gli esercizi alberghieri di Roma.

Da una memoria della Camera di commercio risultano attualmente nella provincia di Roma 856 esercizi di cui 239 alberghi, 356 pensioni e 261 locande distribuiti per il 73 per cento nell'ambito del comune di Roma e per il 27 per cento nel resto della provincia.

Dei 239 alberghi 31 sono di lusso e di prima categoria; 79 di seconda e 129 di terza e di quarta.

Delle pensioni, 17 sono di prima categoria e 339 di seconda e di terza.

La maggiore capacità ricettiva viene offerta dal primo gruppo (lusso e prima categoria) che, con 31 esercizi, dispone di 4.360 stanze, con 6.900 letti e 3.400 bagni. Il secondo gruppo (alberghi di seconda e pensioni di prima) dispone di 4.186 stanze e 6.862 letti con 1.860 bagni. Il terzo gruppo (alberghi di terza e quarta e pensioni di seconda e terza categoria) dispone di 2.457 stanze con 4.760 letti e 635 bagni.

La capacità ricettiva è pertanto inversamente proporzionale ai bisogni e decresce secondo che si passa dalle categorie di classe a quelle medie o più modeste.

È vero che Roma capitale soddisfa esigenze particolarissime per cui si comprende la necessità di numerosi impianti di classe; ma non si comprende come gli alberghi di seconda categoria abbiano una capacità ricettiva inferiore e il gruppo degli alberghi di terza e quarta categoria e delle pensioni di seconda e terza categoria disponga complessivamente di appena il 58 per cento delle camere e del 69 per cento dei letti del secondo gruppo.

AUMENTATI GLI ESERCIZI E LE ATTREZZATURE

A prescindere dai rilievi ora fatti, indubbiamente di fondamentale importanza, bisogna convenire che dall'esame dello sviluppo delle singole voci delle attrezzature alberghiere (camere, letti e bagni), dal 1949 al 1957 — tabella 13 — si può concludere che il complesso alberghiero italiano non si è soltanto accresciuto in modo considerevole nel numero degli esercizi (da 20.000 a 28.500) ma anche nelle attrezzature delle singole aziende che sono aumentate in media ciascuna di 1,1 camere, 3,9 letti e 1,3 bagni con un maggior investimento stimato ad almeno sei milioni e mezzo di lire, per azienda.

Il merito dei traguardi rapidamente conseguiti va certamente attribuito all'iniziativa degli albergatori italiani; ma non si può dimenticare che essi trovarono il più pronto e valido aiuto da parte dello Stato il quale fin dall'inizio sorresse l'opera di ricostruzione e di sviluppo delle attrezzature alberghiere e turistiche, con una serie di efficaci provvedimenti il primo dei quali reca la data del 29 maggio 1946. Tali provvedimenti infatti al di là della loro portata finanziaria, non certo indifferente, poterono anche esercitare una determinante funzione di incoraggiamento e di stimolo nella privata iniziativa.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEGLI ESERCIZI ALBERGHIERI

In ordine alla distribuzione territoriale degli esercizi alberghieri si deve subito annotare che il 71 per cento degli impianti è situato nell'Italia settentrionale; il 16 per cento nell'Italia centrale e il 12 per cento appena nell'Italia meridionale e nelle isole.

Il rapporto fra le attrezzature alberghiere e la popolazione residente è, sul piano nazionale, di un esercizio ogni 1.805 abitanti.

In relazione invece alle regioni, gli indici di densità degli impianti alberghieri sono i seguenti:

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

REGIONE		NUMERO DI ABITANTI PER OGNI ESERCIZIO ALBERGHIERO
1	Val D'Aosta	266
2	Trentino Alto Adige	324
3	Liguria	869
4	Emilia Romagna	1.021
5	Piemonte	1.046
6	Toscana	1.431
7	Lombardia	1.492
8	Veneto	1.523
9	Friuli Venezia Giulia	1.782
—	<i>Italia</i>	<i>1.805</i>
10	Basilicata	2.383
11	Marche	3.048
12	Lazio	3.121
13	Abruzzi e Molise	3.730
14	Umbria	4.095
15	Campania	4.235
16	Sicilia	4.544
17	Calabria	5.240
18	Sardegna	5.619
19	Puglia	12.271

La progressione di questi indici è molto significativa. Ci dice subito che anche in tema turistico e alberghiero esistono le sperequazioni che dividono il Mezzogiorno e le isole dalle altre regioni d'Italia.

Ma gli indici ci inducono anche ad altre riflessioni nei confronti fra regione e regione.

Prescindiamo naturalmente dalla Val d'Aosta, regione a scarsa densità demografica e ad altissimo sviluppo turistico e consideriamo fuori concorso anche il Trentino-Alto Adige. Benchè si debba dire che queste due regioni rappresentano esempi molto suggestivi di quello che possono fare in questo campo la volontà degli uomini e lo

sforzo organizzativo. Altre regioni, o altre provincie almeno, possono aspirare ad accostarsi ai loro indici di densità alberghiera perchè non mancano ad esse le condizioni naturali necessarie per avvicinarsi al traguardo.

Ad esempio la provincia di Belluno. Essa ha un indice di densità di 408 abitanti per esercizio alberghiero. È già un indice cospicuo. Ma lo splendore delle sue mete alpine la mette in grado di aspirare alla media del Trentino.

Lo stesso si può dire per la provincia di Sondrio (indice 450) che ha tutte le caratteristiche per allinearsi con la Val d'Aosta o con il Trentino-Alto Adige.

Anche alla provincia di Cuneo (indice 650) non mancano prospettive di progresso ed altrettanto va detto per la provincia di Udine (indice 1610) che ha attualmente una densità alberghiera inferiore a tutte le medie regionali dell'Italia settentrionale.

La provincia di Udine ha grandi possibilità turistiche da sfruttare intensificando l'attrezzatura non solo delle sue bellissime e poco note zone alpine e prealpine della Carnia, ma anche del suo splendido litorale che a Lignano sta già diventando meta di intenso movimento.

Il Friuli è infatti nella felice situazione di accogliere per primo le sempre più nutrite correnti turistiche che scendono dall'Austria e dalla Germania.

LA SITUAZIONE CENTRO-MERIDIONALE

Ma è nell'Italia centro-meridionale che gli indici segnalano gravi e gravissime situazioni di carenza.

Dalla graduatoria appare evidente che la media nazionale — quota 1805 — separa nettamente l'Italia settentrionale, che non va oltre l'indice 1782 del Friuli-Venezia Giulia, dalle regioni centro meridionali che si mantengono al disopra dell'indice 3000. L'eccezione presentata dalla Basilicata, che scende a quota 2383, si spiega con la scarsità della sua popolazione (65 abitanti per chilometro quadrato contro i 165 della media nazionale), la più bassa dopo la Val d'Aosta (32 abi-

tanti per chilometro quadrato) e la Sardegna che ne ha 57.

Delle regioni centrali sorprende la posizione dell'Umbria, regione tanto celebre per le attrattive turistiche e chiaramente scarsa di attrezzature alberghiere. La sua posizione è inferiore a quella degli Abruzzi che pur hanno una media inferiore alla metà della media nazionale.

Le regioni meridionali non scendono al disotto dell'indice Campano (4235), esclusa la Basilicata per le ricordate ragioni.

La Puglia tocca il fondo della graduatoria con un indice che vorremmo dire incredibile: un albergo ogni 12.270 abitanti; più esattamente un albergo ogni 28.940 abitanti integrato da una locanda ogni 21.300 abitanti.

Ora non ci sembra dubbio che indici tanto bassi diano la misura di un autentico stato di carenza di attrezzature ricettive; carenza che in verità non ha bisogno di essere altrimenti documentata.

Così, a nostro avviso, non occorrono altri dati per ritenere carente la situazione alberghiera della Sardegna (un esercizio ogni 5.600 abitanti) e della Calabria (uno ogni 5.200 abitanti) nonchè della Sicilia, della Campania e dell'Umbria (i cui indici oscillano tra 4.000 e 4.500).

Ed una particolarità merita di essere segnalata. Si verifica che proprio alcune provincie ad alto potenziale turistico abbiano meno attrezzature alberghiere della media della loro regione. È il caso, in Calabria, della provincia di Reggio che ha un esercizio alberghiero ogni 6.300 abitanti. Sono in Sicilia i casi delle provincie di Enna (un esercizio ogni 7.600 abitanti), di Siracusa (uno ogni 7.000) e di Agrigento (uno ogni 6.300).

Queste situazioni di carenza alberghiera denunciate dagli indici considerati non si manifestano evidentemente soltanto in funzione delle esigenze turistiche, ma anche in ordine ai bisogni ricettivi della vita locale. Si capisce pertanto come sia stata provvida l'azione della Cassa del Mezzogiorno che non ha fatto mancare i suoi interventi per la costruzione di strade turistiche e per gli impianti alberghieri, come un compito di pubblico interesse.

Naturalmente, come tutte le medie statistiche, gli indici nella densità alberghiera non ci offrono dati concreti, corrispondenti alle situazioni dei singoli centri o zone turistiche. A tal fine invece si è riportata nella tabella 14, in cifre assolute, la consistenza delle attrezzature dei principali centri turistici italiani (scelti con il criterio della pura e semplice esemplificazione).

Nell'elenco sono compresi anche — a titolo comparativo — alcuni capoluoghi di provincia di interesse turistico (1).

Completati con questi dati assoluti, relativi ai singoli centri, gli indici regionali di densità alberghiera, prima considerati, potranno fornire un'idea più adeguata alla realtà delle situazioni.

I SERVIZI ALBERGHIERI ECCEDEREBBERO LE ESIGENZE TURISTICHE

Non occorre insistere sulla necessità che l'apparato alberghiero e in genere della ospitalità sia tale da corrispondere alle esigenze del turismo, in sostanza che l'offerta dei servizi alberghieri sia tale da soddisfare la domanda almeno nelle sue normali richieste.

Uno squilibrio fra le attrezzature e il volume delle correnti turistiche porterebbe, è chiaro, a conseguenze economiche molto sensibili.

Secondo la stampa specializzata, i rapporti di molte Camere di commercio e la stessa esperienza comune si deve ritenere che nel nostro Paese non ci sia sovrabbondanza di impianti alberghieri, soprattutto nelle categorie medie e più modeste.

Viceversa non mancano coloro che sostengono la tesi opposta: si dice cioè che il movimento turistico non riesce a utilizzare i servizi alberghieri così da far ritenere che essi siano in eccedenza sulla domanda del mercato.

La questione non è evidentemente di piccola importanza perchè investe un problema

(1) La rubrica completa delle attrezzature alberghiere dei centri turistici italiani distribuiti per comune è contenuta nella pubblicazione « *L'attrezzatura alberghiera italiana al 1° gennaio 1955* ». Istituto Centrale di Statistica - Commissariato del Turismo,

di fondo e va pertanto sottolineata con una certa ampiezza.

Secondo « Il Turismo d'Italia » del 15 giugno 1958 « nel 1953 l'utilizzazione delle nostre attrezzature è stata del 36 per cento circa, nel 1954 del 35 per cento circa, nel 1955 del 38 per cento; nel 1956 del 37 per cento e nel 1957 del 40 per cento ». Lo stesso fenomeno, asserisce il periodico, si verifica anche a Roma dove l'occupazione alberghiera non ha superato il 60 per cento dei 25 mila letti disponibili nel 1956 e il 65 per cento dei 30 mila letti esistenti nel 1957.

Ora, come si deve considerare questo fatto tanto sicuramente asserito sulla base dei raffronti statistici fra le attrezzature alberghiere installate e le presenze dei turisti italiani e stranieri denunciate dagli alberghi?

Per il *Turismo d'Italia* esso costituisce un « margine di sicurezza atto a soddisfare eventuali ragionevoli sbalzi ». Ma è evidente che se le percentuali corrispondessero davvero ai fatti si tratterebbe di un margine del tutto eccessivo e antieconomico.

IL 60 PER CENTO DEL PATRIMONIO ALBERGHIERO SAREBBE INUTILIZZATO

In altre parole l'intero patrimonio alberghiero sarebbe in eccedenza sui normali bisogni nella misura del 60-65 per cento e giacerebbe in stato d'inerzia, come riserva da far entrare in funzione nei momenti di punta. Qualche cosa come 350 miliardi di lire congelati su 560 di investimenti totali.

Basta porre il problema in questi termini per intenderne tutta l'incongruenza. Il che non toglie naturalmente che ci possono essere situazioni particolarissime o di luogo o di categoria, in cui effettivamente il rilievo de « Il Turismo d'Italia » risponda ai fatti.

Ad esempio, è ben noto che molti grandi alberghi delle nostre Alpi e delle riviere non sono oggi più in grado di reggersi a causa delle mutate caratteristiche del turismo. E si assiste infatti alla trasformazione di molti di questi impianti in case di ferie per i lavoratori o in colonie estive oppure al loro ridimensionamento più corrispondente alle richieste turistiche.

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 14

ATTREZZATURA ALBERGHIERA DEI PRINCIPALI CENTRI TURISTICI

COMUNI	Alberghi pensioni e locande	Camere	Letti	Bagni	COMUNI	Alberghi pensioni e locande	Camere	Letti	Bagni
Saint Vincent	27	757	1.198	156	Riccione	297	5.008	8.762	1.338
Valtournanche	37	753	1.298	210	Rimini	622	9.711	17.735	2.044
Courmayeur	49	951	1.604	208	Salsomaggiore	71	2.110	3.246	333
Torino	221	3.873	6.158	825	Cervia	100	1.643	3.076	478
Verbania	45	638	1.061	159	Firenze	214	4.940	8.243	1.769
Stresa	60	1.089	1.872	416	Camaiore	58	946	1.695	220
Acqui	51	955	1.451	120	Forte dei Marmi	81	1.909	3.379	581
Milano	320	7.553	12.384	2.919	Pietrasanta	55	1.606	1.606	196
Como	65	538	909	73	Viareggio	120	2.360	4.103	625
Bergamo	55	525	866	104	Pisa	26	611	982	250
Varese	56	691	1.174	173	Montecatini Terme	276	5.127	8.469	1.400
Bormio	31	541	922	70	Chianciano	129	3.145	5.036	689
Merano	93	2.576	4.168	596	Perugia	21	430	692	149
Bolzano	54	1.382	2.208	257	Assisi	19	336	574	78
Auronzo	40	558	974	77	Ancona	19	381	594	82
Levico	47	955	1.474	103	Gabice	31	653	1.158	101
Riva	55	821	1.449	114	Fiuggi	74	2.080	3.384	665
Verona	72	902	1.492	198	Roma	552	12.939	21.085	5.270
Venezia	196	6.644	11.346	2.392	Capri	58	1.056	1.820	567
Abano Terme	60	2.619	3.850	351	Napoli	285	6.018	10.278	1.709
Jesolo	72	2.005	3.589	366	Sorrento	23	812	1.469	433
Cortina	61	2.169	3.480	846	Amalfi	12	185	314	101
Recoaro Terme	66	1.150	1.810	109	Positano	14	196	352	139
Grado	47	1.178	2.081	176	S. Giovanni Rotondo	22	226	416	58
Trieste	39	1.055	1.648	275	Reggio Calabria	23	302	473	47
Genova	268	4.926	8.181	1.297	Messina	62	786	1.314	206
Rapallo	56	1.054	1.782	451	Lipari	18	95	171	14
Bordighera	51	1.053	1.691	240	Catania	112	1.208	1.931	152
San Remo	178	3.040	5.083	1.077	Taormina	35	849	1.483	429
Alasio	106	2.171	3.815	497	Palermo	208	2.525	4.280	541
Varazze	82	1.375	2.522	194	Agrigento	10	243	362	71
Cattolica	154	2.729	4.827	625	Siracusa	13	312	504	81
Cesenatico	105	1.689	3.124	260	Cagliari	34	580	892	155

Fonte: « L'attrezzatura alberghiera in Italia al 1° gennaio 1955 - Istituto Centrale di Statistica - Commissariato per il Turismo ».

Ma se le percentuali di occupazione alberghiera corrispondessero, su piano nazionale, veramente alla realtà delle cose noi dovremmo veder verificati uno dei due casi: o la crisi generale delle aziende alberghiere in quanto le loro gestioni non dovrebbero evidentemente poter assicurare la remunerazione minima indispensabile per impedire la fuga dei capitali del settore alberghiero; oppure i profitti delle aziende dovrebbero essere talmente elevati da poter equilibrare il peso degli investimenti inutilizzati.

Il primo caso è smentito dai fatti, almeno come sembrano manifestarsi sul piano della realtà concreta. Comunque lo smentiscono:

a) gli 8.500 nuovi esercizi alberghieri che si sono costituiti tra il 1949 e il 1957 e quelli che continuano ad entrare in attività, anche senza attendere o chiedere i contributi dello Stato, contando soltanto sulle proprie forze;

b) il fatto che tutte le gestioni alberghiere vanno ogni giorno ampliandosi, ammodernandosi, aumentando attrezzature, servizi e locali (si è già visto che in media ogni albergo ha aumentato camere, letti e bagni);

c) le migliaia di domande per nuove gestioni, in istruttoria davanti al Commissariato del Turismo.

Questi fatti provano evidentemente come tutto il settore sia in pieno fervore di attività, in pieno processo di sviluppo, indici questi sicuri che i mezzi finanziari vi affluiscono senza fatica e che le remunerazioni offerte ai capitali investiti sono soddisfacenti.

Il secondo caso è in contraddizione con il regime di libertà economica e di libera concorrenza che in Italia funziona anche nel settore turistico. Le imprese vi si debbono battere in base alle leggi del mercato e non possono contare su particolari protezionismi. È quindi difficile ipotizzarlo.

Bisogna allora concludere che la tesi della parziale utilizzazione degli impianti alberghieri, permanentemente ridotta al 35-40 per cento degli investimenti non sia molto fondata, tanto che gli albergatori continuano ad esercire sempre più numerosi la loro attività.

Tant'è vero che il settore lamenta, se mai, insufficienza di capitali, italiani ed esteri, per gli investimenti che potrebbero essere effettuati.

Però « *il capitale privato — assicura* » il Turismo d'Italia — *dimostra una particolarissima sensibilità e simpatia per il settore turistico* » e non è difficile crederlo perché gli investimenti non mancano affatto.

Ma faremmo torto al settore alberghiero se dovessimo ritenere davvero i suoi operatori tanto maldestri amministratori da sopportare a lungo la inutilizzazione sistematica del sessanta per cento dei propri capitali. E non possono bastare la passione professionale e la simpatia per il turismo per accettare tanto irrazionale stato di cose. Ma neppure un'eroica volontà di sacrificio perché non sarebbe sollecitata da nessuna ovvia ragione.

LA REALTÀ DIVERSA DALLE STATISTICHE

È pertanto da ritenere che la realtà delle cose sia diversa dal fosco panorama che si è visto e che la tesi della parziale inutilizzazione degli impianti sia vera per i casi limite che non si possono certamente negare, ma per i quali occorrono provvedimenti diversi da quello, ad esempio, di scoraggiare nuovi impianti.

Concludiamo pertanto che i dati statistici presentati sulla utilizzazione degli impianti alberghieri devono essere accolti con tutte le riserve.

Con quelle riserve con cui l'Ente Provinciale del turismo e la Camera di commercio di Treviso hanno ad esempio accolto — come si legge su « *La rassegna economico-statistica della Marca Trevigiana* », del marzo 1958 — *le percentuali di occupazione media del 26 per cento per gli alberghi e del 21 per cento per le locande denunciate, per il 1957, dagli esercenti di quella provincia.*

Ma non soltanto la incompleta denuncia delle presenze dei turisti altera la possibilità di avere indici sicuri. Essi possono assumere valori diversi secondo il metodo usato per ottenerli. E valga un esempio: se l'occupazione di un albergo si desume dalla oc-

cupazione delle sue camere, il buon senso suggerirebbe di considerarle occupate quando ospitano anche un solo cliente ciascuna, qualunque sia il loro numero di letti. Ma se invece l'occupazione si fa dipendere dalla utilizzazione dei posti letto, una camera biposto occupata da un solo turista risulterà sempre vuota per il 50 per cento.

Sicchè un albergo che nell'anno abbia avute tutte le sue camere — per ipotesi tutte biposto — occupate da un ospite ciascuna, ai fini statistici potrà asserire che le sue attrezzature sono state utilizzate soltanto per il cinquanta per cento. Se poi, per dannata ipotesi, le permanenze dei suoi clienti non siano sempre state scrupolosamente denunciate, potrà darsi il caso che quell'albergo figurasse nelle statistiche ufficiali occupato solo per il 40, il 30 o il 20 per cento.

Si spiega allora come un'azienda alberghiera possa sopportare, senza preoccupazione, coefficienti di inutilizzazione del 60, del 70, del 75 per cento dei suoi impianti e come le percentuali pubblicate da « *Il Turismo d'Italia* » o quelle deplorate dall'E.P.T. e dalla Camera di commercio di Treviso non siano in definitiva di tale natura da scoraggiare nuovi investimenti nel settore.

In realtà tali indici debbono essere considerati una semplice finzione statistica. Ma allora è chiaro che non si possono fondare su di essi considerazioni valide per interpretare e giudicare, sul piano economico, il fenomeno alberghiero.

D'altra parte non possiamo umanamente pretendere che la statistica delle presenze alberghiere, finchè sarà rilevata con gli attuali sistemi, possa darci davvero la reale rappresentazione dei fatti.

E poichè è lungi da noi ogni pensiero di sollecitare dallo Stato, o da chicchessia, indagini o controlli più severi, ma inutili e controproducenti chè il turismo vive e prospera nel clima della libertà e soffre di ogni misura che abbia aspetti inquisitori e sostanza indiscreta, dobbiamo concludere che soltanto con metodi di rilevazione indiretta o inchieste per campione potremo ottenere dei dati attendibili.

Del resto quello che ci importa non è la industria delle statistiche del turismo, ma la industria turistica vera e propria.

Ed allora anche in questo settore adottiamo i metodi di indagine e di studio validi negli altri campi dell'attività economica. Anche per quest'industria ricaviamo gli indici di sviluppo, di prosperità o di crisi dai sintomi che ci offrono le complesse interdipendenze del mondo economico.

Metodo questo che sarà del resto il solo possibile nel prossimo domani quando l'integrazione economica europea eliminerà ogni formalità di frontiera e renderà, com'è nei voti di tutti, veramente effettiva la libera circolazione non solo delle merci e dei capitali, ma anche delle persone in genere e dei turisti in ispecie.

Intanto, nell'attesa, ci sia consentito d'accettare le statistiche sul turismo con tutte le riserve e, in ogni caso, soltanto per le materie che si lasciano rilevare senza difficoltà e misurare senza diffidenza.

BASTANO LE ATTREZZATURE ALBERGHIERE ATTUALI?

Una domanda sorge ora spontanea: le attrezzature alberghiere sono sufficienti in Italia a soddisfare le esigenze del turismo?

In verità non è facile documentare una risposta al quesito, non bastando evidentemente i giudizi sbrigativi che talora si sentono formulare in proposito.

Le statistiche non ci dicono nulla di sicuro. Occorre pertanto tentare di istituire dei rapporti, dei confronti dai quali si possano dedurre delle conclusioni attendibili.

Un primo rapporto può essere tentato con la situazione alberghiera prebellica, esistente vent'anni or sono. Confrontata con la situazione attuale, osserviamo che a 17 milioni e 270 mila presenze di stranieri facevano riscontro, nel 1937, circa 300 mila letti. Conservando lo stesso rapporto, a 41 milioni e 500 mila presenze di stranieri verificatesi nel 1957 dovrebbero far riscontro circa 720 mila letti, cioè quasi centomila in più di quelli esistenti.

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Un altro confronto può essere fatto sul piano internazionale. Prendendo in considerazione l'Italia, la Francia, la Germania e i Paesi Bassi, il rapporto tra il numero delle presenze dei turisti desunto dalle statistiche

O.E.C.E. ed il numero dei letti disponibili, in ciascuno dei quattro paesi, negli alberghi, nelle pensioni, negli ostelli per la gioventù nei campeggi e nei rifugi alpini, è stato il seguente, nel 1956:

P A E S I	Numero dei letti disponibili	Presenze dei turisti	Presenze turisti per letto
ITALIA	623.000	33.460.000	53,7
FRANCIA	1.490.000	30.162.000	20,2
GERMANIA	616.000	8.478.000	13,7
PAESI BASSI	248.000	2.561.000	10,3

Dai dati esposti colpisce il netto distacco della situazione italiana da quella degli altri tre paesi ed in particolare da quella francese se si tiene conto che nei due paesi il volume del movimento turistico si è manifestato con valori non molto diversi.

Altro raffronto interessante è offerto dal rapporto fra popolazione e letti nei seguenti paesi (*numero di letti d'albergo ogni mille abitanti*):

Lussemburgo	letti	35,4
Svizzera	»	34,8
Francia	»	30,2
Austria	»	27,5
Gran Bretagna	»	21,7
Italia	»	12,8

Non si può quindi negare che la disponibilità in posti letto della nostra attrezzatura turistica sia sensibilmente più scarsa che in Francia, in Germania, in Gran Bretagna, in Austria, nei Paesi Bassi, in Svizzera.

La carenza delle attrezzature alberghiere italiane è stata fatta oggetto, del resto, di un rapporto compilato per il Presidente Eisenhower dall'Assistente Speciale della Casa Bianca per gli Affari economici stranieri Clarence Randall. Si rilevava nel rapporto che la scarsezza d'attrezzature alberghiere

minaccia di divenire uno dei più seri ostacoli allo sviluppo del turismo.

Roma si trova — secondo il rapporto — in grandi difficoltà per accogliere l'afflusso dei turisti che sono aumentati del 233 per cento mentre il numero delle stanze d'albergo è aumentato soltanto del 78 per cento.

Nel rapporto si raccomandava l'accensione di prestiti americani in dollari e valuta estera per finanziare la costruzione di complessi alberghieri preferibilmente di tipo medio e non di lusso.

La sperequazione dell'attrezzatura alberghiera è un altro indice certo della carenza d'impianti in gran parte della penisola specie nell'Italia centro-meridionale.

Abbiamo esaminato gli indici regionali di densità alberghiera. Vediamone qualche altro.

Nell'Italia settentrionale ci sono queste percentuali di esercizi e di attrezzature alberghiere:

Esercizi alberghieri in complesso	71,30%
di cui alberghi	68,78%
e locande	73,43%
Camere di ogni categoria	68,19%
Letti	68,02%
Bagni	59,41%

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nell'Italia Centrale ci sono:

Esercizi alberghieri in complesso	16,56%
di cui alberghi	22,05%
e locande	11,89%
Camere di ogni categoria	20,72%
Letti	20,47%
Bagni	26,39%

Nell'Italia Meridionale e Insulare ci sono:

Esercizi alberghieri, in complesso	12,14%
di cui alberghi	9,17%
e locande	14,68%
Camere di ogni categoria	11,09%
Letti	11,51%
Bagni	14,20%

Da questi diversi confronti, con le stesse nostre attrezzature prebelliche, e con gli altri paesi d'Europa; nonché dalla sperequazione territoriale delle medesime attrezzature, bisogna trarre il convincimento che non abbiamo impianti alberghieri proporzionati alle esigenze ognora crescenti del turismo.

LA PARTECIPAZIONE DELLO STATO AL POTENZIAMENTO ALBERGHIERO DEL PAESE

Appena finita la guerra, nello sforzo della ricostruzione del paese, l'iniziativa privata trovò nell'appoggio dello Stato un valido sostegno anche nel campo alberghiero.

Si è già accennato al primo provvedimento del 1946. Si tratta del regio decreto-legge 29 maggio, n. 452, col quale venivano stanziati i primi fondi per contributi *una tantum* e mutui rateali venticinquennali per

la ricostruzione, il ripristino o la costruzione di nuovi impianti alberghieri.

Un successivo provvedimento, il decreto legislativo 9 aprile 1948, n. 339, stanziava un nuovo fondo di 150 milioni di lire per la concessione di contributi rateali elevandoli dal 2,50 al 3 per cento.

Finalmente la legge 29 luglio 1949, n. 481, erogava dal fondo E.R.P. otto miliardi di lire per attuare iniziative di interesse turistico e alberghiero; altri 50 milioni per 25 anni per contributi *una tantum* e 150 milioni per contributi rateali, pure per 25 anni.

Successivamente la Legge 28 giugno 1952, n. 677, stabiliva l'erogazione dei fondi non utilizzati della Legge 481.

Nel 1955 ad opera del Commissariato per il Turismo veniva predisposto un piano decennale per lo sviluppo alberghiero del paese e costituito un fondo di rotazione, di 7 miliardi di lire con la Legge 4 agosto 1955, n. 691, per la concessione di mutui venticinquennali a favore dell'industria alberghiera.

La legge 27 dicembre 1956, n. 1414, prorogava al 31 dicembre 1964 il vincolo alberghiero ai fini della conservazione del patrimonio ricettivo nazionale ed infine, con la Legge 15 luglio 1957, il fondo di rotazione veniva integrato con altri cinque miliardi di lire.

I finanziamenti concessi in base ai provvedimenti ricordati ed agli interventi della Cassa per il Mezzogiorno possono essere, secondo i dati forniti dal Commissariato per il Turismo (26 settembre 1958), riassunti nella seguente tabella:

PROVVEDIMENTI	FINANZIAMENTI CONCESSI	
	Numero	Importo
R.D.L. 29 maggio 1946 n. 452	747	4.041.000.000
D.L. 9 aprile 1948, n. 399		
Legge 29 luglio 1949, n. 481	510	7.588.000.000
Fondo di rotazione (legge 4 agosto 1955, n. 691 e legge 15 luglio 1957, n. 605)	341	11.390.000.000
Cassa per il Mezzogiorno	99	3.501.000.000
TOTALE	1.697	26.520.000.000

IL FONDO ALBERGHIERO DI ROTAZIONE

Attualmente, il fondo di rotazione è in grado di erogare annualmente circa un miliardo di lire. Esso è certamente inadeguato alle esigenze; ma bisogna riconoscere che ha potuto agire efficacemente da volano di avvio per l'investimento di ingenti capitali nel settore alberghiero.

È da ricordare infatti che i traguardi proposti dal Piano Decennale sono stati notevolmente anticipati e superati.

Nel 1955 il Commissariato del Turismo in base al ritmo di sviluppo delle correnti turistiche, predisponendo un piano per l'adeguamento delle strutture alberghiere al crescente movimento e prevedeva a tal fine la costruzione di 100 mila nuove camere d'albergo (locande escluse) da ottenersi: 80.000 in nuovi esercizi e 20.000 negli ampliamenti degli esercizi esistenti. Si sarebbe così assicurata l'ospitalità, alla fine del decennio, a 7 milioni di turisti, contingente previsto per il 1964.

Si prevedeva pertanto la costruzione, durante il decennio di 10.000 camere e di 250 nuovi esercizi ogni anno.

La spesa complessiva veniva prevista in 307 miliardi di lire da assicurare per 85 miliardi con i contributi dello Stato e per i rimanenti 222 miliardi con investimenti privati.

Commisurato al piano decennale, veniva preordinato un piano quadriennale da realizzare durante gli esercizi 1955-59 per la costruzione di 40 mila vani e l'ammodernamento di una parte dei vecchi impianti.

Nella realtà delle cose lo sviluppo alberghiero in Italia ha avuto un andamento notevolmente più rapido del previsto e il traguardo fissato per il 1964 per i 7 milioni di turisti, corrispondenti grosso modo a un complesso di 13.500 esercizi con 351 mila camere, è stato praticamente raggiunto nel 1957.

Questa accelerazione dei tempi dà tutta la misura delle possibilità offerte al nostro paese se si potesse assicurare la massima valorizzazione sul piano economico e sociale, del fenomeno turistico.

Distribuiti per Regione, i finanziamenti concessi ai sensi del decreto legislativo 29 maggio 1946, n. 452, del decreto-legge 9 aprile 1948, n. 399, della legge 29 luglio 1949, n. 481 e dalla Cassa del Mezzogiorno sono stati i seguenti:

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

R E G I O N I	FINANZIAMENTI	
	N.	Importi
		(milioni)
PIEMONTE E VAL D'AOSTA	57	497
LIGURIA	109	734
LOMBARDIA	53	551
VENEZIA TRIDENTINA, GIULIA E FRIULI	97	229
VENETO	143	1.418
EMILIA	162	1.219
TOSCANA	184	1.219
MARCHE	30	171
UMBRIA	12	49
LAZIO	163	1.595
ABRUZZI E MOLISE	32	549
BASILICATA	4	163
CAMPANIA	163	3.020
PUGLIA	29	976
CALABRIA	27	600
SICILIA	78	1.725
SARDEGNA	13	409
TOTALI	1.356	15.130

Sul fondo di rotazione i finanziamenti concessi ai sensi della legge 4 agosto 1955, n. 691, e della legge 15 luglio 1957, n. 605, sono ammontati a 11 miliardi e 390 milioni dei quali 3 miliardi e 784 milioni provvisoria-

mente impegnati per 157 operazioni prese in considerazione e 7 miliardi e 606 milioni per 184 operazioni definitivamente approvate.

I finanziamenti sono così distribuiti per Regione:

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

REGIONI	Numero complessivo progetti	Ammontare complessivo mutui compresi impegni provvisori (milioni)
PIEMONTE	19	414
LIGURIA	26	1.030
LOMBARDIA	19	630
TRENTINO-ALTO ADIGE	9	125
FRIULI-VENEZIA GIULIA		
VENETO	27	1.295
EMILIA-ROMAGNA	34	1.082
TOSCANA	30	791
MARCHE	22	570
UMBRIA	11	242
LAZIO	52	2.727
ABRUZZI MOLISE	15	219
CAMPANIA	29	1.000
PUGLIA	12	310
BASILICATA	4	50
CALABRIA	23	434
SICILIA	5	228
SARDEGNA	4	238
TOTALE	341	11.390

IL CREDITO ALBERGHIERO

Il credito alberghiero, trova notevoli difficoltà di erogazione, anche attraverso il fondo di rotazione, a causa delle garanzie che vengono richieste ai mutuatari e che molto spesso questi non sono in grado di offrire, sicchè il contributo dello Stato finisce per essere riservato a chi può offrire garanzie reali più robuste.

Il problema non è specifico del settore alberghiero. Si presenta dovunque funzionano simili forme di assistenza di credito.

Nè, d'altra parte, lo Stato può rinunciare alle garanzie bancarie normali.

Una soluzione del problema può essere offerta soltanto mediante l'organizzazione mutualistica della garanzia di credito da parte degli stessi albergatori. Sistema questo vigente in Svizzera attraverso le Cooperative di cauzione di credito.

Si dovrebbe poter introdurre il sistema anche in Italia.

Si otterrebbe con ciò il risultato di ritornare alla normalità dei metodi creditizi restituendo agli operatori ogni iniziativa ed ogni responsabilità, ed all'operazione di credito le sue caratteristiche tecniche ed economiche.

L'OCCUPAZIONE NEL SETTORE ALBERGHIERO

Sulla base dei dati offerti dalla pubblicazione « L'attrezzatura alberghiera in Italia » aggiornata al 1° gennaio 1955, il personale dipendente dagli alberghi ammontava a 132.284 unità durante l'alta stagione, ridotto a 101.219 negli altri mesi dell'anno.

Di questo personale 9.876 unità sono adette all'amministrazione; 12.866 al ricevimento e portineria; 50.465 all'alloggio e mensa; 27.887 alla cucina; 31.190 ai servizi vari.

Del personale complessivamente considerato, 22.842 unità parlano lingue estere.

Al personale sono destinate 52.716 camere delle quali 25.594 negli alberghi, 6.375 nelle pensioni e 20.747 nelle locande. Fra queste camere sono però incluse anche quelle per il proprietario sicchè non riesce possibile stabilire esattamente gli alloggi veramente riservati al personale.

Le particolari esigenze stagionali cui sono soggetti molti complessi alberghieri creano tutta una serie di problemi che hanno una grave incidenza sui rapporti di lavoro e delle prestazioni del personale addetto. Per cui sotto il profilo dell'occupazione tutto il settore merita di essere attentamente considerato.

È anche da mettere in rilievo che insieme al personale alberghiero dovrebbe entrare a far parte degli addetti al turismo, il personale che presta la sua attività presso enti, associazioni, uffici che dedicano le loro cure alle attività turistiche, quali sono gli Enti provinciali del turismo, le Aziende di cura soggiorno e turismo, le Aziende termali ecc.

All'infuori della citata pubblicazione non esistono altre statistiche ufficiali sul personale addetto alle attività turistiche, considerato come settore autonomo.

Uno studio sull'occupazione nel settore alberghiero e sulle sue prospettive è inserito ad opera di Franco Fazio tra gli studi speciali della Commissione parlamentare di inchiesta sulla disoccupazione. Ma esso si riferisce alle situazioni prebelliche.

LO SVILUPPO DEL TURISMO

Un qualunque programma di sviluppo del Turismo non può trascurare una questione preliminare: quella che riguarda l'indagine di studio sul turismo stesso.

Sembra ovvio che non si possa parlare di una politica turistica se non si muove da una esatta conoscenza del completo fenomeno turistico in ordine al suo attuale contenuto, alla sua portata economico-sociale, alle interdipendenze che lo legano a tanti altri fenomeni, i più diversi, della vita nazionale.

Così sembra naturale che prospettive e programmi in materia turistica non debbano fondarsi solo sull'esperienza del passato, sull'automatica capacità di illimitata espansione del movimento turistico e sulle risorse e le attrattive del nostro paese, certamente immense; ma anche sulla capacità dell'organizzazione turistica italiana di soddisfare sempre meglio, nella maggior misura possibile e con ogni valido mezzo, i desideri, i gusti, le preferenze, i bisogni in una parola, in continua mutazione, dei turisti interni ed esteri.

Si presentano pertanto esigenze di ricerche e di studi che, al di là della tradizionale statistica e della informazione empirica, consentano di enucleare i problemi sociali, economici, amministrativi, finanziari e professionali del turismo d'oggi e di approfondirli anche nella loro dinamica evolutiva.

E non solo i problemi del turismo ma di altre discipline scientifiche, tecniche o artistiche chiamate in causa dal turismo come, a titolo di esempio, l'edilizia, l'archeologia, l'urbanistica, la scienza della comunicazioni, la scienza sanitaria, l'architettura, il teatro, l'etnografia, le arti figurative, il folklore, la gastronomia, eccetera; nonchè i problemi di tutte le attività economiche che dal turismo sono stimulate come ad esempio l'artigianato.

CARENZA DEGLI STUDI SUL TURISMO

Scriva il dottor Carone nella nota preliminare agli Atti del Convegno internazio-

nale di studi del turismo, organizzato dalla Università cattolica del S. Cuore e dalla Camera di Commercio di Trento, nel settembre 1956, alla Mendola: « il fenomeno turistico non può più prescindere dai moderni criteri della tecnica e della ricerca scientifica. Il persistere nell'uso di sistemi empirici per la conoscenza delle varie manifestazioni del fenomeno e per l'apprestamento dei mezzi idonei per il suo potenziamento rischia di produrre danno ai vari settori di attività che al turismo fanno capo creando allo stesso Turismo situazioni critiche non immediatamente avvertite, in quanto la sua evoluzione e la sua espansione continuerebbero senza peraltro considerare la forza di quegli elementi collaterali che possano influenzarle ».

Assunse pertanto grande importanza quel Convegno per il fatto — sottolineato molto giustamente dal Commissario al turismo onorevole Romani — che gli ambienti universitari per la prima volta in Italia, ed in forma ufficiale, si interessavano al problema.

Fu ricordata infatti al Convegno la desolante carenza, proprio in Italia, di studi su di un settore che pur riveste importanza essenziale per lo stesso equilibrio economico del paese.

I contributi di studio, fu detto, in genere sono ancora, da noi, sul piano delle ricerche isolate (il professor Mariotti dell'Istituto professionale di Stato per il turismo, il professor Falzone dell'Università di Palermo, il professor Caligiuri).

« All'estero invece vi è fervore di lavoro, ricordava al Convegno il dottor Guido Rossi, a nome dell'Ateneo organizzatore, e citava "gli studi e le ricerche che si fanno allo *Institut de Statistiques et d'Etudes Economiques* di Parigi, nel *Séminaire Touristique* all'*Ecole Suisse des Hautes Etudes Economiques et Administratives* dell'Università di San Gallo, nell'*Institut de Recherches Touristiques* dell'Università di Berna, nel *Deutsches Wirtschaftswissenschaftliches Institut für Fremdenverkehrswissenschaft* dell'Università di Francoforte sul Meno e nell'*Istituto di Ricerche turistiche* nella Scuola superiore per il commercio internazionale

di Vienna; le cattedre e i corsi dedicati al turismo con carattere ben definito nella *New York University*, nell'*Hunter College*, nella *Cornel University* di Ithaca, nella *John Hopkins University* di Baltimora, nella Università *Publishing Company* di Filadelfia.

« Per farci un'idea delle attività di studi economici e tecnici a carattere scientifico che fioriscono all'estero, basta aprire un numero della *Revue de Tourisme* edita a Berna e dello *Jahrbuch für Fremdenverkehr* di Monaco ».

TURISMO MATERIA D'INSEGNAMENTO.

Se la ricerca scientifica sul turismo trova qualche realizzazione in altri Paesi, di fronte all'assenza dell'Italia, l'insegnamento sul turismo sembra essere ancora più trascurato.

« *Una constatazione amara* » secondo il professor André Piatier, della Sorbona « *il turismo, questo fenomeno decisivo, economico, sociale, demografico, culturale, occupa oggi, nell'insegnamento superiore della maggior parte dei Paesi, un posto del tutto trascurabile quando non sia addirittura assente* ».

Iniziative per la ricerca statistica o scientifica e per lo sviluppo degli studi sul turismo si vanno da qualche tempo organizzando anche in Italia.

In materia di ricerche sul turismo dobbiamo segnalare l'eccellente lavoro che la Associazione italiana per gli studi di mercato va conducendo in campo turistico sotto la direzione del professor Tagliacarne. Alcune sue inchieste di prova hanno già dato dei risultati indicativi molto interessanti. Occorre pertanto incoraggiare questa iniziativa perchè soltanto da essa potremo trarre gli elementi necessari per giudicare l'efficacia della nostra azione turistica e la validità delle attrezzature e dei criteri ricettivi. Infatti un sistematico piano di ricerche applicate al turismo potrà darci una aggiornata indicazione dei gusti, dei desideri, delle aspettative del turista e fornirci insieme gli elementi di controllo e di inte-

grazione da applicare alla statistica ufficiale del movimento turistico.

Il secondo Convegno (giugno 1958) sugli « Studi di mercato e il turismo » organizzato a Padova dall'E.P.T., dalla Camera di commercio, dalla Fiera internazionale, dall'Associazione degli studi di mercato e dal Centro per la produttività, ha sottolineato tutta l'importanza delle ricerche di mercato applicate al turismo come « *strumento pratico di orientamento delle iniziative di propaganda, di quelle rivolte al perfezionamento delle attrezzature, al miglioramento dei pubblici servizi e a più agevoli e rapide comunicazioni e trasporti* ».

In ordine alla necessità di istituire centri di studio e di cultura per il turismo, ricordiamo che il primo Convegno dei Paesi mediterranei che ha avuto luogo ad Erice lo scorso giugno promosso dalla Regione siciliana con la partecipazione degli organi ufficiali del turismo della Francia, di Monaco, della Svizzera, della Jugoslavia, del Libano, della Giordania, della Repubblica Araba Unita, del Sudan, della Tunisia e del Marocco, formulava il voto che « *lo studio dei delicati importanti problemi inerenti allo sviluppo del turismo mediterraneo sia condotto con ponderati criteri tecnici ed organizzativi e secondo direttive fondate su basi scientifiche quali possono essere quelle stabilite mediante insegnamenti superiori: a tal fine si auspica l'istituzione in Sicilia di una Università del Mediterraneo* ».

NECESSITÀ DI NUOVI METODI STATISTICI NEL TURISMO

Il problema della validità dei metodi e dei risultati della statistica turistica non si pone come un problema italiano.

È un problema generale che si presenta in tutti i Paesi, Stati Uniti d'America compresi. Dovunque la statistica trova fondamentali ostacoli a misurare esattamente il fenomeno turistico in quanto deve necessariamente valersi di strumenti inefficaci e di dati insicuri come sono, ad esempio, le

denunce alberghiere sugli arrivi e sulle permanenze dei clienti.

Se poi la statistica vuole penetrare nei fenomeni più complessi, ma di estremo interesse, quali ad esempio l'apporto economico dei turisti interni o stranieri, oppure il ruolo che ha il turismo nei consumi, la sua partecipazione cioè alla distribuzione del reddito privato e del reddito nazionale le difficoltà si accrescono ancora perchè alla mancanza dei dati si aggiunge anche la mancanza dei metodi di studio e di ricerca scientifica.

E non solo è un problema generale questo che stiamo toccando, che trascende i confini del nostro Paese; ma è ancora un problema che si aggrava nel tempo, ogni giorno di più, mano mano che si liberalizzano i traffici interni e internazionali, e si riducono i controlli agli stessi confini degli Stati.

« La sparizione degli ostacoli al turismo rende più difficile per non dire impossibile — secondo un rapporto della Commissione economica europea — la produzione di cifre precise relative alle entrate del turismo ».

« *La eliminazione del controllo dei cambi — dice il rapporto — la liberalizzazione delle divise sopprimono preziose sorgenti di informazione. Così pure la soppressione dei visti, l'arresto di controllo alla frontiera: tutti questi elementi fanno scomparire a poco a poco la statistica turistica che fin qui era molto buona* ».

Ma poichè siamo convinti che le formalità di frontiera siano ormai del tutto anacronistiche e non servano a proteggere nessun sostanziale interesse del Paese; e crediamo che l'introduzione clandestina di qualche pacchetto di sigarette valga l'ingresso di un turista di più; non pensiamo certo che per amor delle statistiche sul turismo si possa anche solo rallentare il felice processo di liberalizzazione.

Non pensiamo invece che si debba continuare a valerci di dati statistici che non ci dicono la realtà delle cose; oppure che si debba addirittura abbandonare ogni proposito di « misurare » il turismo.

La ricerca scientifica suggerirà certamente nuovi criteri e ci darà nuovi sistemi di indagine. Ma per ora, purtroppo, non sembra che si possa contare su una scienza, una teorica del turismo. Lo ricordava autorevolmente il citato professor André Piatier dell'*Institut National de la Statistique et des Etudes Economiques* di Parigi, direttore per la ricerca scientifica presso l'*Institut International de Recherches Touristiques*.

Nella sua relazione al citato Convegno alla Mendola, convegno che ha avuto il grande merito d'impostare in Italia, per la prima volta, se non ricordiamo male, il problema della ricerca scientifica sul piano degli studi turistici — il professor Piatier confessava che gli studiosi non sono in grado di conoscere le tendenze del turismo perchè i mezzi di cui dispongono sono assolutamente insufficienti. Egli diceva: « è un fatto curioso il constatare che mentre il commercio estero, il commercio delle merci attira l'attenzione degli economisti da parecchie centinaia d'anni ed ha costituito il tema di lavori sovente assai complessi; per quel che si riferisce al turismo, che vogliamo qui chiamare « il commercio degli uomini », noi non troveremo praticamente alcun lavoro sistematico o scientifico ». Bisogna quindi, diceva il professor Piatier, « prendere coscienza della necessità di sviluppare e moltiplicare le ricerche scientifiche sul turismo » e « convincere gli economisti che il turismo è un soggetto di serio studio ».

Ma sugli studi turistici gravano come si è detto le grosse incertezze delle fonti statistiche.

« Ne prenderò esempio dagli Stati Uniti — diceva il Piatier — che tuttavia sono il Paese ove, si dice, la statistica è la migliore e la più sviluppata. In questo paradiso delle statistiche la spesa globale dei turisti americani all'interno e all'estero varia, a seconda delle stime, per l'anno 1954, da 3,5 miliardi di dollari nei lavori della Curtis Publishing Company a 2,3 miliardi secondo la N.A.T.O. cioè l'organizzazione alberghiera e le agenzie americane. Ciò significa che lo scarto è di 1,2. Ma io credo che negli altri Paesi, se si facessero calcoli

analoghi, noi potremmo trovare degli scarti anche più grandi ».

« Quindi — secondo il Piatier —, gli sforzi degli studiosi debbono insistere in due direzioni: sul piano teorico e concettuale per definire il turismo e delimitarne i problemi generali giungendo ad identificarne l'esatta posizione sul terreno economico; sul piano concreto e statistico, per migliorare i nostri metodi di misurazione ».

NON BASTANO PIU' LE TRADIZIONI

Attrarre nelle forme più convenienti e con le attrezzature più idonee il maggior volume possibile di movimento turistico straniero adeguando con concreti programmi di sviluppo il complesso alberghiero e ricettivo complementare, sembra essere lo scopo più ovvio e indiscutibile.

Nel formulare però un programma bisognerà liberarsi da vecchie posizioni mentali in forza delle quali lo sviluppo turistico si affida più al sole, alla natura, alla tradizione che allo sforzo organizzativo ed alle idee. I doni che la Provvidenza ha generosamente largito al nostro Paese sono certamente immensi e sono ancora, con i monumenti di una plurimillennaria civiltà, un fattore determinante di polarizzazione di interessi turistici. Ma non si può più ignorare che altri Paesi hanno doni analoghi al nostro e in più del nostro possono esibire i titoli della novità, della curiosità folcloristica, di una natura esotica e spesso anche di un'organizzazione più recente, più nuova e quindi spesso più razionale; titoli validi a determinare spesso gli orientamenti della moda. Paesi che si aprono così al traffico turistico sono la vecchia Spagna, il Portogallo, ma anche la nuova Grecia e la Jugoslavia e in genere tutte le contrade del bacino Mediterraneo, del Nord Africa e del Levante: mète tutte pericolose per la concorrenza che possono esercitare sul turismo di qualità. Il turismo italiano non avrà sempre facili battaglie da combattere non solo per sviluppare le sue possibilità;

ma anche per difendere le posizioni antiche e consolidare le mète raggiunte.

ORIENTAMENTI E INIZIATIVE DEI TURISTI ESTERI

Il turismo oggi si muove con criteri più razionali di un tempo ed in forme sempre più associate, ed ora anche autosufficienti. I tedeschi da qualche tempo vengono in Italia ad organizzarsi per gruppi le loro ferie: predispongono non solo campeggi, ma colonie estive, villaggi turistici, complessi di soggiorno. Gli olandesi hanno ripetuto quest'anno l'esperienza di istituire con propri automezzi comunicazioni dirette tra madre patria e mète estive italiane. I cento torpedoni del 1953 si sono quest'anno più che decuplicati. Sono tutte queste iniziative in definitiva utili al nostro turismo anche se tendono a spostare su altri piani i rapporti fra ospitanti e ospitati; se tendono alle separazioni o anche agli isolamenti. In un certo senso ne possono soffrire i nostri pubblici esercizi. Ma non si deve indugiare in considerazioni momentanee e superficiali. Quello che si può perdere — da un modesto punto di vista mercantile — in intensità, da queste nuove forme di turismo, si guadagnerà in estensione. Perchè questo turismo di massa tende per sua natura a moltiplicarsi. Importerà invece trovare le forme più adatte di collaborazione perchè i turisti possano trovarsi a loro agio, e realizzare i loro programmi nello spirito delle nuove iniziative. E qui soccorrerà il più delicato senso di educazione da parte della popolazione, di riguardo e di rispetto verso le persone, le cose, gli automezzi dei turisti, accantonando, definitivamente, ogni idea che il turismo possa essere motivo ed occasione di piccole o grosse speculazioni economiche.

IL PROBLEMA DELL'EDUCAZIONE TURISTICA E I GUSTI DEI TURISTI

È di fondamentale rilievo il problema dell'educazione turistica delle nostre popolazioni. Il tema dovrebbe costituire oggetto delle

iniziative delle amministrazioni pubbliche e dovrebbe entrare a far parte dei programmi di studio sull'educazione civica.

Nell'inchiesta condotta a Roma dall'Associazione italiana per gli studi di mercato, i turisti hanno sottolineato taluni aspetti incresciosi della talora scarsa coscienza turistica locale. Le macchine dei turisti sono troppo spesso oggetto della sciocca curiosità della gente o delle intemperanze dei bambini o dei ragazzi. Bisogna che il turista e le sue cose cessino di essere oggetto di curiosità ed è necessario un atteggiamento di implacabile severità da parte di chiunque spetti per reprimere abusi e licenze nei confronti dei forestieri.

Occorre tener nel realistico conto i gusti del turista. Le inchieste, le indagini, le ricerche, gli studi di mercato debbono poter operare per riuscire sempre meglio a individuare la « domanda » dei servizi turistici. Anche questo rientra nel programma delle indagini e degli studi senza dei quali non può più operare con esatta cognizione dei fenomeni turistici un qualunque organo responsabile.

COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA E ADDETTI TURISTICI

L'avvento della Comunità economica europea renderà sempre più necessaria la collaborazione e le intese più strette tra il nostro Paese e le altre nazioni europee ed è fin d'ora da prevedere che iniziative d'ogni genere saranno promosse in Italia dai turisti esteri e dalle loro associazioni, e dai loro enti assistenziali e pubblici. L'abbattimento delle frontiere doganali sposterà i termini economici dei nostri rapporti turistici internazionali. Ma è da prevedere che proprio il movimento turistico recherà all'Italia in regime M.E.C. essenziali benefici accelerando nel nostro Paese il processo di unificazione e di elevazione dello standard di vita. In realtà il settore turistico è quello che può offrire al nostro paese le più larghe possibilità di comuni iniziative da adottare nel nostro territorio da parte di tutti i paesi della Europa occidentale.

Sul piano dei rapporti internazionali per lo sviluppo delle relazioni turistiche una funzione di prim'ordine dovrebbe essere affidata ad addetti turistici da istituire presso ogni Ambasciata della Repubblica.

In tal modo potremo assicurare la maggior autorevolezza all'espressione dei nostri interessi turistici all'estero. Agli addetti poi in modo speciale, dovrebbe essere affidato il compito fondamentale della ricerca, dello studio, delle analisi di mercato per orientare adeguatamente la produzione dei nostri servizi turistici secondo i gusti e le esigenze delle diverse nazioni.

LE METE TURISTICHE

Le mete turistiche costituiscono il grande patrimonio della nazione. Ma come ogni patrimonio debbono essere bene amministrate, onde averne adeguati e abbondanti frutti. La loro tutela più sagace e attenta è pertanto la premessa per lo sviluppo del turismo.

Le mete turistiche possono essere nel nostro paese notevolmente moltiplicate perchè moltissimi luoghi oltre i tradizionali si prestano per essere fatti centri turistici.

Le zone turistiche di particolare interesse dovrebbero essere tutelate da appositi enti autonomi, dall'esempio di quanto fu fatto per l'isola d'Ischia e l'isola d'Elba.

Enti autonomi speciali sono stati proposti per valorizzare le Valli Ossolane, l'Alto Verbano, la regione del Lago d'Orta, il litorale flegreo. Altri enti dovrebbero essere preposti alla valorizzazione di taluni complessi stupendi anche se poco noti in Italia.

Il paesaggio non è così energicamente tutelato come sarebbe nei voti. Altrettanto va detto del nostro patrimonio archeologico, storico e artistico.

Gli organi responsabili del turismo debbono pertanto preoccuparsi di garantire e migliorare zone e centri turistici nella loro integrità naturale e nei loro apprestamenti di attrezzature alberghiere e turistiche.

Piani regolatori turistici e vincoli sul paesaggio, mirano a questo scopo.

I CENTRI INTERNAZIONALI DI CULTURA

Mete importantissime e canali turistici di primo ordine possono essere costituiti dai centri di cultura e dai luoghi di convegno per gli incontri della scienza e delle arti, nazionali e internazionali. In Italia il Centro Cini, a Venezia, nell'isola S. Giorgio e la grande sede dei Congressi dell'EUR, a Roma, costituiscono ormai due celebri punti di riferimento per ogni nazione d'Europa e del mondo. È un nuovo turismo d'alto significato spirituale e di grande risonanza morale che si viene così manifestando. A proposito di incontri di cultura e di alte manifestazioni d'arte e di pensiero, l'Italia potrebbe aspirare a diventare veramente il luogo ideale aperto a tutti.

Nuove attrattive turistiche si vanno realizzando con gli spettacoli del turismo in zone archeologiche o monumentali; da tempo Venezia utilizza il Canal grande, la sua Piazza, il Palazzo Ducale, campi e campielli come ambienti scenograficamente efficacissimi.

Gli spettacoli offerti dal suono e dalla luce animano di nuova vita insigni monumenti delle città d'Italia. Sono queste nuove mete turistiche da perfezionare e moltiplicare dappertutto facendo rivivere tradizioni, folclore e antiche glorie.

LE METE TURISTICHE DEL MEZZOGIORNO

In ordine alle mete turistiche una parola particolare va detta sulla possibilità di valorizzare al massimo e di moltiplicare le mete turistiche del Mezzogiorno.

Dire che nel mezzogiorno il turismo ha grandiose possibilità di espansione, è un'affermazione tanto ovvia da sembrare un luogo comune.

Eppure dobbiamo constatare che nonostante i luoghi comuni, nel mezzogiorno, proprio laddove la natura e il clima sembrano offrire le condizioni ideali per il suo sviluppo, il turismo ha sempre segnato il passo e si è diffuso e limitatamente soltanto verso pochissime mete tradizionali.

Solo da pochi anni infatti si sta scoprendo turisticamente l'Italia Meridionale; da quando il migliorato sistema stradale e la motorizzazione hanno aperto le sue splendide regioni e le isole alle correnti turistiche che cominciano ad affluire da ogni parte d'Europa.

Siamo ancora agli inizi di un movimento turistico. Me le mete meridionali sono di siffatto interesse da autorizzare le migliori speranze.

Basti pensare al grandioso altopiano della Sila ed alle sue possibilità di villeggiatura alpina collocata proprio nel bel mezzo del Mediterraneo. Con i suoi potenziali campi da sci, i suoi laghi, la sua montagna, le sue strade panoramiche (e si aggiungano le marine che la circondano), la Sila esercita un'attrazione veramente rara. Bisogna che questa attrazione richiami centinaia di migliaia di turisti, attraverso adeguate attrezzature, e la Calabria conoscerà i giorni della sua prosperità.

Discorsi analoghi si possono fare per le riviere calabresi, per l'Aspromonte, per la dirimpettaia zona Etna.

Le Ponziane, le Eolie, le Egadi, Pantelleria, così come sta avvenendo per le Tremiti e per l'Arcipelago Toscano, debbono costituire le mete delle correnti di turisti che da tutt'Europa si vanno muovendo sempre più numerose verso le isole dei nostri mari per chiedere ad esse la suggestione di paesaggi primitivi, il riposo in ambienti solitari, al riparo dalle sofisticazioni dei luoghi alla moda, ed anche l'emozione di quel nuovo autentico turismo che va rapidamente conquistando adepti di ogni età e di ogni condizione sociale, costituito dalla ricognizione e dalla pesca subacquea.

In genere tutta l'Italia meridionale è in grado di offrire splendide mete al turismo. Ma molte di queste mete hanno una caratteristica che le distingue e le rende particolarmente attraenti: il connubio del mare con la montagna in un ambiente climatico ideale.

Dobbiamo inoltre ricordare:

1) le prospettive meridionali sono ottime non solo per il turismo estero, ma anche

per il turismo interno e soprattutto per il turismo sociale;

2) il clima temperato o caldo del mezzogiorno è particolarmente propizio allo sviluppo di tutte le forme di ricettività complementare (campeggi, ostelli per la gioventù, villaggi turistici, case per ferie, colonie per lavoratori, ecc.);

3) nell'Italia Meridionale e nelle Isole, il clima consente cicli turistici più lunghi o diversi da quelli stagionali, di rigore nelle altre regioni d'Italia o negli altri paesi di Europa.

Queste condizioni particolari consentono la migliore utilizzazione e più economica delle attrezzature ricettive, durante tutti i dodici mesi dell'anno, con una conseguente sensibilità di riduzione dei costi delle prestazioni turistiche.

Del che potranno trarre i migliori vantaggi tutte le iniziative sociali per il riposo e le ferie dei lavoratori non soltanto italiani, ma di ogni contrada d'Europa.

IL TURISMO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DEL MEZZOGIORNO

D'altra parte il turismo potrebbe dare un contributo più rapido e decisivo allo sviluppo economico del Mezzogiorno. Esso ha la possibilità di agire con un ritmo più veloce e richiede uno sforzo di investimenti molto minore di quanto non sia necessario per portare a termine un soddisfacente programma di industrializzazione.

Su la « Voce di Napoli » del 13 aprile 1958, scriveva in proposito l'onorevole Epicarmo Corbino: « *Se le attività turistiche fossero poste per il Mezzogiorno sullo stesso piede della bonifica agraria e dello sviluppo industriale, quanto all'entità assoluta o relativa dei mezzi da destinarvi, probabilmente la trasformazione della struttura economica fondamentale del Mezzogiorno sarebbe ottenuta meglio, e soprattutto sarebbe in buona parte ridotto il deprecato dislivello nelle condizioni di vita fra Nord e Sud* ».

Le iniziative turistiche nell'Italia meridionale e nelle isole debbono pertanto essere incoraggiate nelle forme più opportune.

Ma poichè il movimento turistico non si improvvisa, nè si può creare d'imperio, ma deve nascere, svilupparsi e consolidarsi come risultante di una complessa serie di fattori che implicano una costante collaborazione fra lo Stato, gli enti autarchici, le categorie economiche e l'iniziativa privata, il turismo meridionale dovrebbe essere oggetto di organici programmi da realizzarsi tempestivamente in armonia con l'evolversi di tutte le altre condizioni d'ambiente, logistiche, ecc. che al turismo consentono di vivere e di prosperare.

Nè si può dimenticare che il turismo è e deve essere veramente un'industria. Deve quindi nascere e vivere economicamente, cioè trovare nella sua stessa attività la equa retribuzione dei suoi servizi e il necessario profitto.

La collaborazione dello Stato ai piani di sviluppo turistico, non può pertanto consistere in una pratica sistematica dei contributi e dei finanziamenti, ma piuttosto nel promuovere ogni possibile utile incentivo.

LA LIBERALIZZAZIONE DELLE COMUNICAZIONI TURISTICHE

Grande importanza per lo sviluppo del turismo hanno i sistemi e le vie di comunicazione attraverso i quali passano le correnti turistiche.

Non ricorderemo tutti i problemi, taluni anche di grave peso, che vi sono connessi dal punto di vista turistico.

Ci basti citarne qualcuno.

La liberalizzazione totale delle vie di comunicazione dai vincoli alle frontiere è il primo di questi.

Quello che l'Italia ha fatto in questo senso pone il nostro paese nelle posizioni di testa fra le varie nazioni. Ma noi forse dobbiamo fare ancora qualche passo innanzi per eliminare le superstite faticose formalità fiscali e doganali.

Certo, saluteremo con gioia il giorno in cui anche alle frontiere potremo dare ai turisti, senza formalità alcuna, soltanto il senso della affettuosa e cordiale ospitalità.

Del resto, le vecchie anche se gentili ma sempre noiose formalità di frontiera sono ormai tutte anacronistiche e non servono a proteggere nessun essenziale interesse del Paese. Soltanto qualche ingenuo può veramente credere alla loro efficacia, anche sul piano della sicurezza. Le persone pericolose o quelle comunque che meritano una particolare attenzione da parte della Polizia sono in genere le meglio fornite di documenti e passaporti, le più in grado di varcare ogni frontiera.

La politica di liberalizzazione a favore del turismo non deve operare però nel senso di eliminare soltanto gli ostacoli alla libera circolazione degli uomini — abolizione dei visti sui passaporti e dei passaporti stessi, del trittico per le automobili, eccetera — ma deve anche tendere ad abolire i vincoli alla libera esportazione degli oggetti ricordo e dell'artigianato artistico e di lusso.

I SERVIZI FERROVIARI IN FUNZIONE TURISTICA

Il miglioramento delle comunicazioni ferroviarie dipende in parte dall'esecuzione di grandi opere (elettrificazioni, raddoppi di binari, eccetera) che hanno bisogno naturalmente di certi tempi tecnici per essere realizzati. Ma ci sono altri miglioramenti efficacissimi dal punto di vista turistico che possono essere subito realizzati.

Si tratta talora di piccole cose come può essere, ad esempio, il funzionamento del deposito bagagli nella nuova bella e ampia stazione di Venezia, nella quale tuttavia non si è riusciti a dare ancora sistemazione a un servizio tanto modesto che è però causa di scene clamorose di disordine e di trambusto e di assurda perdita di tempo, di cui regolarmente, ogni giorno, durante i mesi estivi, i turisti esteri, al loro primo contatto con una stazione italiana, sono spettatori e attori. Episodio questo veramente strano ed eccezionale nel complesso dei servizi ferroviari oggi molto efficienti, anche sotto il profilo turistico, tanto da poter reggere i migliori confronti con l'estero.

Sotto questo profilo bisogna dire che le ferrovie italiane sono molto sensibili all'interesse turistico ed hanno adottato provvedimenti utilissimi a questo fine ad esempio con i collegamenti rapidi degli espressi transeuropei.

Le crociere ferroviarie sono un'altra realizzazione. Queste e i treni turistici aprono grandi prospettive di sviluppo al turismo italiano.

Occorrerà procedere nelle combinazioni tariffarie, tra il mezzo ferroviario ed altri mezzi di comunicazione a destinazione turistica. Così auspichiamo combinazioni turistiche e normali *treno - nave*, *treno - aereo*, *treno - mezzi lacuali* eccetera, nonché *treno-albergo*; *treno-stadio sportivo*; *treno-teatro* eccetera, da realizzarsi in occasione di particolari eventi, manifestazioni d'arte o sportive o sistematicamente per la fine di settimana o le feste.

Non solo, ma bisogna pure arrivare a combinazioni siffatte, per le categorie del turismo medio e del turismo sociale, che consentano, entro i limiti della fine-settimana, con un unico biglietto-tessera, l'uso del treno e di altri mezzi di trasporto anche urbano, il soggiorno in un albergo convenzionato, la visita ai monumenti, ai musei eccetera.

Infine sul piano delle iniziative turistiche le intese con gli altri Stati debbono consentire l'organizzazione combinata - ferrovia - automobili - aereo - di giri turistici a largo raggio che abbraccino più paesi.

LE COMUNICAZIONI TURISTICHE SU STRADA

Il problema della strada richiama subito alla mente gli agitati temi della sicurezza della circolazione, della segnaletica stradale, delle autostrade, eccetera.

Pur richiamandoli tutti come temi di estremo interesse turistico, puntiamo l'attenzione sulla questione dei valichi alpini da rendere sempre più agevoli ed efficienti affinché il transito fra l'Italia e il centro Europa sia reso sempre più facile.

Sono ormai avviati alla realizzazione i nuovi grandi trafori delle Alpi occidentali. Sia permesso ora di richiamare l'attenzione del Senato su un'altra esigenza ormai im-

pellente: quella della comunicazione direttissima Monaco di Baviera-Venezia.

La realizzazione di questa via, sul piano turistico significa portare le distanze tra i due centri ad appena 380 chilometri cosicchè i bavaresi e gli austriaci potrebbero in cinque-sei ore d'auto o di *motoscooter* raggiungere Venezia non solo per trascorrervi le lunghe ferie estive, ma per compiervi le stesse gite di fine settimana durante tutto l'anno.

Venezia e la riviera adriatica sarebbero così aperte a un nuovo traffico turistico settimanale molto importante. Senza dire, sotto il profilo economico, che la direttissima consentirebbe a Monaco di Baviera l'uso di un porto molto più vicino di quanto non siano Amburgo od Amsterdam. Basti pensare che Monaco dista in linea d'aria 640 Km. da Amsterdam, 600 da Amburgo e 280 soltanto da Venezia.

Infine con la direttissima Venezia-Monaco si risolverebbe il problema dibattutissimo e annoso del Valico nelle Alpi orientali che ne sono del tutto sprovviste nel lunghissimo tratto che corre tra il Tirolo e la Carinzia.

La viabilità turistica non deve trascurare i *collegamenti panoramici* che bastano talvolta da soli a rendere celebre e a lanciare turisticamente una zona. Iniziative del genere hanno anche lo scopo di realizzare la combinazione *mare-monte* che nel turismo è tenuta in altissimo conto.

TURISMO DI CABOTAGGIO E PESCA

Un turismo ancora poco usato in Italia è quello del piccolo cabotaggio lungo le nostre splendide coste. Dipende evidentemente dalla mancanza di attrezzati servizi che potrebbero invece essere ampiamente sviluppati in itinerari splendidi e di grandissima attrattiva.

Anche la pesca in mare, nei fiumi e nei laghi può costituire un'attrattiva per il turismo; questo svago all'estero è alquanto più diffuso che da noi. Sarà quindi tanto più gradito ai turisti trovare facilitata la via per praticarlo anche in Italia durante le loro ferie e gli *week-end*.

Le facilitazioni desiderate dovrebbero consentire il rilascio delle autorizzazioni amministrative sulla semplice presentazione del passaporto o della carta di frontiera, riducendo anche al minimo possibile i diritti erariali.

IL TURISMO SOCIALE

Il turismo sociale ha assunto ormai proporzioni tali da collocarlo fra i fenomeni più caratteristici del nostro tempo. In modo particolare esso trova il suo sviluppo attraverso associazioni e sodalizi che debbono avere un posto adeguato nella strutturazione turistica della nazione.

Sul turismo di massa, « L'Automobile » del 1° giugno 1958 osservava che « la nostra industria turistica, ancorata alla sorpassata concezione del "turismo di classe" la nostra industria turistica non pare abbia ancora capito che il turismo di massa offre vantaggi economici forse anche maggiori ».

In realtà non c'è motivo di preoccupazione per una pretesa concorrenza che le organizzazioni turistiche a sfondo sociale farebbero alle istituzioni alberghiere. In realtà il turismo di massa, il turismo dei giovani, il turismo dei lavoratori incanalano nel movimento sempre nuove reclute e portano un contributo anche diretto a tutte le attività turistiche, alberghi compresi.

Le Associazioni e gli enti che promuovono le attività turistiche sociali in Italia sono troppo noti perchè occorra parlarne a lungo. Ma si vogliono qui citare a titolo di alto apprezzamento per la benemerita opera di elevazione sociale e di educazione turistica che vanno compiendo.

In testa a tutti va ricordato il Touring Club Italiano che ha celebrato nel 1956 i 60 anni di una intensissima vita. I suoi 480 mila soci costituiscono una vera *élite* impegnata a diffondere la conoscenza del nostro paese, a capirne le bellezze naturali e ad apprezzarle in modo intelligente.

IL TURISMO ALPINO

Il Club alpino italiano svolge compiti di altissimo rilievo anche di pubblico interesse. Basti ricordare l'educazione dei giovani ai sani ardinamenti della montagna, le sue iniziative nel campo ricettivo, le scuole di alpinismo, la pubblicazione delle guide della montagna. Oltre 400 rifugi e bivacchi fissi con 15 mila posti-letto danno ospitalità ogni anno a un milione e 300 mila turisti.

Il Corpo del soccorso alpino raccoglie oltre due mila volontari ripartiti in 111 stazioni e vigila per la sicurezza dei turisti in montagna.

Altri compiti del C.A.I. sono l'organizzazione, la formazione professionale e l'assicurazione delle guide e dei portatori alpini.

Tutte queste attività meritano al Club Alpino italiano un riconoscimento di funzioni di pubblico interesse, pur conservando all'ente la sua caratteristica di libera associazione. A tale scopo un disegno di legge fu già predisposto dal Commissariato del turismo fin dalla II Legislatura. Occorre che tale provvedimento sia finalmente varato e assicuri quel giusto contributo all'associazione per gli alti compiti che svolge quasi sostituendosi allo Stato.

L'Automobil Club d'Italia svolge pur esso funzioni di pubblico interesse che hanno però riconoscimento di diritto.

Molti altri enti si dedicano e praticano il turismo sociale e tutti devono essere considerati benemeriti del turismo italiano.

La loro attività si esplica attraverso le istituzioni di ricettività complementare, come si usa chiamarle: i campeggi, gli ostelli per la gioventù, i reustel le case per ferie, i villaggi turistici, ecc.

IL CAMPEGGIO

Contro il campeggio non mancano proteste anche vibrante degli alberghi.

In verità il *camping* non dovrebbe costituire nessun pericolo per gli impianti stabili. Gli Enti provinciali del turismo sono in

grado di curarne la distribuzione secondo i criteri più adatti per evitare ogni interferenza dannosa.

Il campeggio invece deve essere considerato come uno strumento molto valido per la espansione del turismo e per aprire al turismo nuove zone e nuovi centri. Il campeggio dovrebbe quindi entrare in un vero e proprio piano o programma diciamo così strategico per essere sviluppato lungo direttrici che si vogliono valorizzare, verso destinazioni da far conoscere e tutto questo in relazione eventualmente con i piani di sviluppo delle singole zone in modo da accompagnare armonicamente l'iniziativa turistica ad altri programmi di natura economica, sociale, ecc.

In ogni caso bisogna curare con particolare attenzione i campeggi affinché possano adempiere alla loro alta funzione sociale ed educativa, anche attraverso una ben scelta ubicazione.

Un'osservazione che colpisce è la notevole sproporzione fra gli italiani e gli stranieri che frequentano i campeggi. Contro 870.265 stranieri con poco meno di 3 milioni di giornate di presenza, gli italiani sono stati un po' meno di 65 mila con 308 mila giornate di presenza: cioè il 7 per cento del totale con il 9 per cento delle presenze.

I parchi di campeggi esistenti sono 400 di cui 316 custoditi e muniti di tutti i servizi.

L'E.N.A.L. ha fatto funzionare nel 1957 21 parchi di campeggio e 17 tendopoli con 70.809 turisti e 277.282 giornate di presenza.

I sette parchi di campeggio organizzati dal Touring Club Italiano hanno registrato 316 mila presenze (272 mila nel 1956).

I VILLAGGI TURISTICI E AUTOSTELLI

Si va moltiplicando anche nel nostro Paese una forma di turismo straniero che si organizza sotto forma di città o di colonia o di villaggio.

Si tratta di immobili — case private in genere — che vengono affittate oppure montati prefabbricati o addirittura costruiti per conto dei forestieri. Iniziative queste che di-

ventano ogni giorno più numerose, per un lato auspicabili; ma spesso determinate dalla reazione dei turisti esteri, abituali frequentatori di una località, contro deficienze o insufficienze della nostra attrezzatura o contro un regime troppo elevato dei prezzi.

Queste città o villaggi turistici potrebbero invece costituire oggetto di iniziative italiane o di feconde collaborazioni turistiche con i gruppi forestieri.

Contro queste iniziative si appuntano l'attenzione e la critica degli alberghi o dei nostri centri turistici i quali lamentano che esse tendono a costituire nel nostro Paese delle isole straniere chiuse ai contatti ed alle relazioni anche economiche con le nostre popolazioni.

È un fenomeno che andrà sempre più accentuandosi, specie in vista dell'integrazione economica europea. Potrà essere parzialmente arginato soltanto se si moltiplicheranno le attrezzature alberghiere e soprattutto quelle complementari (campeggi, ostelli della gioventù, motels, ecc.) dovunque possa appuntarsi l'interesse dei forestieri.

Villaggi turistici e autostelli sorgeranno lungo la grande Autostrada del Sole. È da auspicare che essi si moltiplichino un po' dappertutto e soprattutto nell'Italia centro meridionale dove le attrezzature alberghiere sono più scarse. I *Motels* però non dovrebbero abbandonare i caratteri della sobrietà e della semplice funzionalità che hanno ispirato i *Motels* americani. Soltanto conservando tali caratteri questi strumenti complementari non si sostituiranno all'albergo e non ne intralceranno le funzioni e i compiti con una concorrenza che non dovrebbe essere consentita. I *Motels* od autostelli già in funzione sono 22.

Dei villaggi turistici organizzati da stranieri in Italia ricordiamo fra i più importanti quelli allestiti dal sodalizio francese Club Méditerranée nell'isola d'Elba, a Baratti, a Caprera, alla Baia, a Palinuro. A Castiglione della Pescaia si è organizzato un villaggio turistico per svedesi.

Attualmente gli ostelli per la gioventù sono 90 ed hanno una disponibilità di 5.095 posti letto.

Negli ostelli della gioventù gli italiani sono stati 27 mila e 500 con circa 56 mila giornate di presenza: il 14 per cento del totale con il 14 per cento delle presenze.

Il CIVIS è un organismo del Ministero della pubblica istruzione il quale secondo la legge istitutiva incoraggia e organizza viaggi di istruzione, scambi e incontri internazionali, individuali e collettivi, tra studenti italiani e stranieri.

TURISMO TERMALILE

Parlando di turismo sociale non si può dimenticare il Turismo termale che ha delle possibilità di sviluppo veramente cospicue.

Bisogna riconoscere che in Italia l'uso delle terme è ancora molto limitato, mentre le sue prospettive mediche e turistiche sono veramente importanti.

La Francia in questo settore è molto più attiva, senza avere certamente fonti termali superiori alle italiane. Occorre pertanto che non siano trascurate tutte le misure per valorizzare le nostre terme. Il Presidente del Consiglio superiore del Termalismo francese, l'onorevole Coste Floret, ricordava qualche tempo fa che la Francia ha 2.500 sorgenti riconosciute di cui la metà sfruttate in un centinaio di ben allestite stazioni termali. Per realizzare il credito termale necessario al piano generale di sviluppo, si attendono solo le ordinanze del governo De Gaulle.

Anche in fatto di terme si profilano le intese internazionali. C'è un progetto di Comunità Sanitaria Europea che prevede anche l'utilizzazione comune delle risorse termo-climatiche dei Paesi partecipanti. Ora la prospettiva di questa Comunità detta « pool bianco » rende urgente l'opera di divulgazione del nostro patrimonio idro-termale che ha, in realtà, delle splendide possibilità anche in sede europea.

E qui non tornerà inutile ricordare come l'idrologia sia scarsamente curata nelle nostre Università e trascurata dalla pratica medica.

Anche questo è un settore che al Turismo si riconnette, ma che dovrebbe essere più

impegnativamente considerato anche dal Ministero della pubblica istruzione, dell'igiene e sanità, insieme a quello delle partecipazioni statali.

DISCIPLINA ALBERGHIERA

Nell'inchiesta, già ricordata, condotta a Roma dall'Associazione italiana per gli studi di mercato sono state raccolte queste risposte dai turisti interrogati:

Sui servizi negli alberghi: il 62 per cento delle risposte li giudicano buoni; il 10 per cento mediocre; il 4 per cento cattivo. Sui ristoranti il 70 per cento buono; il 13 per cento mediocre.

In ordine ai prezzi praticati negli alberghi il 27 per cento delle risposte li giudica buoni; il 24 per cento discreti; il 14 per cento cattivi.

Sondaggi di questo genere sono sempre suscettibili di riserve. C'è però da ritenere questi giudizi abbastanza rappresentativi. E poichè gli alberghi costituiscono con la loro attrezzatura ricettiva lo strumento massimo del turismo è evidente che ogni sforzo va concentrato per ottenere il massimo grado di efficienza in tutto il complesso alberghiero.

CLASSIFICAZIONE DEGLI ALBERGHI

La classificazione degli alberghi deve essere disciplinata in modo tale da garantire sempre una piena corrispondenza fra la categoria cui l'albergo è assegnato e il tipo e la qualità dei servizi che dall'albergo sono veramente prestati. Occorre però che questa corrispondenza non sia soltanto iniziale, ma sempre praticata pena il declassamento dell'esercizio.

Oggi i servizi degli alberghi italiani sono nettamente migliorati e si pongono in genere su un livello anche superiore di molte attrezzature estere. È un merito che va riconosciuto a gran parte degli albergatori italiani.

Abbiamo già visto un indice molto significativo di questo miglioramento, l'incremento

to del numero dei bagni. Dal 1949 al 1957 essi sono aumentati da 100 a 255.

Occorre però continuare su questa strada e portare tutti i complessi alberghieri all'avanguardia delle nazioni turistiche d'Europa, come lo sono già i nuovi alberghi italiani.

IL PREZZO « TUTTO COMPRESO »

Sulla stampa turistica si discute molto del *prezzo tutto compreso*. Da parte degli esercenti si sostiene che in realtà il *tutto compreso* è già praticato. Le varianti al prezzo fisso riguarderebbero le voci fiscali, il servizio, ecc. estranee alla volontà dell'albergatore.

In realtà questi argomenti provano che il sistema del *prezzo tutto compreso* è pienamente attuabile e pertanto può essere promosso dovunque. Sarà una garanzia di più per il cliente ed una sicura salvaguardia contro il permanere di certe mentalità che puntano sullo sfruttamento del turista; mentalità a onor del vero che si sta superando ma che in taluni casi continua a manifestarsi con grave danno per tutto il nostro turismo.

Il sistema del *tutto compreso* servirebbe a conferire miglior tono a tutti i nostri alberghi e dissiperebbe definitivamente quei motivi di preoccupazione, di sospetto e qualche volta di allarme che trattiene più di un turista dal varcare le soglie di un albergo.

Anche il ripristino dei *buoni-albergo* deve essere considerato tra i mezzi più idonei per incoraggiare e facilitare il turismo.

Il costo della vita per i turisti stranieri, che nel caso concreto è il problema del *costo-albergo*, ha un apprezzamento diverso secondo la provenienza e i confronti che si possono istituire fra il loro paese e l'Italia.

Non si può negare che da qualche tempo questo problema incide di più sulle preoccupazioni dei turisti e va pertanto attentamente seguito. Esso si ricollega in modo molto stretto col problema della disciplina dei prezzi alberghieri e del *tutto compreso*.

Ancora in materia di prezzi ricordiamo un'iniziativa adottata in Francia e che si ri-

solve in una agevolazione per i turisti da costituire una forma sensibile di concorrenza.

In quella nazione è stato concesso lo sconto forfettario del 10 per cento ai turisti stranieri che regolino in divise estere i loro conti per servizi alberghieri ed anche automobilistici.

Strettamente connessa alla attività alberghiera è la questione della durata della stagione.

DURATA STAGIONALE DEL TURISMO

Da un punto di vista economico il turismo si trova profondamente limitato nella sua possibilità di espansione dalla durata della stagione. E nel breve ambito dei 90 o dei cento giorni al massimo che le attività turistiche, si svolgono e si esauriscono, almeno in linea di massima. Perché è chiaro che esistono altre attività turistiche che possono svolgersi durante tutto l'anno.

Il problema adunque che si pone consiste nella possibilità di operare in qualche modo, per prolungare o spostare la durata della stagione.

Le iniziative possono evidentemente essere le più diverse.

Un'importante possibilità per modificare la durata delle vacanze è lo scaglionamento delle ferie in tempi successivi. Implica certamente una serie complessa di difficoltà. Non è però da ritenerlo irrealizzabile specie nell'Italia meridionale dove il clima naturalmente consente il prolungamento della stagione turistica.

Certo è che il problema diventa sempre più acuto nella misura che crescono le correnti turistiche e tutte tendono a muoversi nello stesso breve periodo estivo.

Al prolungamento della stagione turistica può contribuire con successo l'adozione di tariffe alberghiere ridotte nei periodi della cosiddetta *fuori o bassa stagione* e di tariffe a riduzione sui trasporti ferroviari, marittimi, aerei.

Un contributo al prolungamento delle stagioni turistiche può inoltre essere dato dalle stagioni liriche quando queste possano en-

trare in un piano coordinato di manifestazioni e quando su un simile piano sia possibile far convergere l'impegno comune di tutti gli enti, amministrazioni, o associazioni interessate alla vita e al turismo del luogo.

IL RIORDINAMENTO LEGISLATIVO E AMMINISTRATIVO DEL TURISMO

È vivamente avvertita l'esigenza di una revisione legislativa sulle diverse norme che regolano direttamente o indirettamente i diversi aspetti della vita turistica. Si tratta di dare un coordinamento a un complesso numerosissimo di leggi, ispirandole tutte a criteri univoci.

Il passaggio di competenza della materia turistica al Ministero dell'industria e del commercio sarà il primo passo per quest'opera legislativa vivamente attesa.

Naturalmente la 9^a Commissione concorda pienamente con l'ispirazione e con il contenuto del disegno di legge Fanfani.

Si ritiene qui di precisare solo un punto di vista. Il passaggio del turismo al Ministero dell'industria e del commercio, confermando quelle caratteristiche che ne fanno una vera e propria industria, pur *sui generis*, si propone di assicurare più efficacemente la compartecipazione di tutte le attività economiche nazionali alla realizzazione dei fini della politica turistica nazionale.

È pertanto da auspicare che tutte le attività del Ministero, sotto la diretta responsabilità del suo titolare, sia impegnata a favore del Turismo, pur conservando al settore, precisa e spiccata, una fisionomia autonoma.

Infatti soltanto al livello del Ministro il turismo può trovare la voce autorevole che possa impegnare per le sue fortune tutto il complesso ministeriale. Inoltre è solo attraverso l'opera diretta del Ministro che può essere garantito quel coordinamento con tutti gli altri ministeri interessati alla vita turistica (e son quasi tutti) che giustificava un tempo l'inquadramento del turismo nell'ambito della Presidenza del Consiglio.

Naturalmente ciò non significa che gli affari del Turismo possano essere distribuiti

alle varie direzioni generali del Ministero. È chiaro piuttosto che il Turismo deve avere la sua organizzazione burocratica, nell'ambito del Ministero, che garantisca la necessaria autonomia degli organi specializzati per l'esecuzione.

In questi giorni la stampa, specializzata o no, è molto preoccupata che il passaggio al Ministero dell'industria e commercio possa rappresentare un deterioramento delle posizioni turistiche.

Ci sembra che ogni preoccupazione in tal senso sia del tutto priva di fondamento. Non solo il Parlamento, ma anche il Governo sentono tutta la vitale importanza del Turismo per la vita della nazione e non possono minimamente ammettere che una sbagliata organizzazione amministrativa possa compromettere così alto interesse nazionale.

Detto questo, i problemi inerenti alla strutturazione del turismo nel Ministero dell'industria e commercio acquistano un rilievo di carattere interno. Tuttavia problemi importanti che debbono trovare adatta soluzione in sede responsabile.

E con questi problemi saranno trattati anche gli altri che riguardano gli organi centrali e periferici del turismo italiano.

Qui si esprime solo il voto che questi organi siano tutti concepiti in forma svelta e agile e trovino nella loro direzione l'espressione viva delle categorie economiche e delle arti e della cultura interessate alla vita turistica.

In questo senso occorre che il Consiglio centrale del turismo, potenziato, possa essere la piattaforma di incontro delle dette categorie e degli organi tecnici dell'amministrazione.

L'E.N.I.T., a sua volta restituito alle sue funzioni statutarie come massimo organo tecnico del settore, dovrebbe essere irrobustito, potenziato e dotato di mezzi sufficienti alle sue alte funzioni.

Lo stesso si deve intendere per gli Enti Provinciali del turismo e per i Consigli o Comitati provinciali che devono essere gli organi animatori, propulsori e disciplinatori del Turismo.

Non sembra difficile superare la disputa tra le Camere di commercio e gli Enti provin-

ciali del turismo in relazione all'assetto provinciale che deve avere il turismo.

Affermando il principio della solidarietà fra le attività economiche della provincia è chiaro che tale solidarietà non deve operare contro il Turismo, o estromettendolo, ma a suo beneficio. Il che si può fare vincendo in solidarietà Camere di commercio e Enti provinciali del turismo in modo tale però da conservare a questi ultimi — senza costituire compartimenti stagni — la piena autonomia di promuovere, orientare e sviluppare l'azione turistica.

Strumenti insostituibili sembrano esser le Stazioni di cura, soggiorno e turismo. Ma anche questi organi debbono partecipare del nuovo ordinamento unitario nell'ambito del Ministero dell'industria e del commercio, coordinando tuttavia in seno all'Ente provinciale le varie competenze ministeriali interessate alla attività delle stazioni.

Per il finanziamento degli Enti provinciali i dubbi sulla opportunità di mantenere la imposta di soggiorno sono quanto mai vivi. Ma molte Camere di commercio hanno prospettato soluzioni che, senza aggravare i pesi tributari, possano consentire di risolvere il problema secondo i voti espressi anche in sede dell'U.I.O.O.T. e, se mal non ricordiamo, con l'assenso dell'Italia.

Onorevole senatori. Questa relazione ha voluto essere e non poteva farsi diversamente, una esposizione di alcuni fra i problemi

che più agitano la vita del Turismo italiano.

Il tempo e la natura della relazione non potevano consentire un approfondimento di tali problemi. Ma era nell'intento della IX Commissione di offrire, per la prima volta al Parlamento democratico italiano, uno spunto di discussione.

Si tratta di materia troppo importante perchè possa esaurirsi nell'ambito di una relazione in sede di approvazione di un bilancio tanto vasto ed importante qual'è quello della spesa.

Si ritiene pertanto necessario che i problemi turistici trovino un'eco più ampia e una più approfondita discussione in sede particolare allorchè il Parlamento sarà chiamato a discutere il disegno di legge dell'onorevole Fanfani per il riordinamento degli organi ministeriali.

Sugli stanziamenti relativi al Commissariato per il turismo contenuti nei capitoli 181-210 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1958-59 la parola spetta alla Commissione finanze e tesoro. È certo che una revisione generale di tutta la politica turistica non può non influire sulle impostazioni di bilancio in relazione ai nuovi o ai mutati bisogni degli strumenti destinati al Turismo.

Ma sarebbe presunzione senza fondamento pretendere, allo stato delle cose, di definire tali bisogni con piena cognizione di causa.

MORO, estensore

A P P E N D I C E

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 15

**BUONI BENZINA VENDUTI AGLI STRANIERI, IN ITALIA E ALL'ESTERO
DAL 1936 AL 1938 E DAL 1951 AL 1957**

ANNI	BUONI BENZINA						TOTALE		TOTALE GENERALE	
	IN ITALIA			ALL'ESTERO			LITRI DI BENZINA		Litri di benzina	Importi in lire
	BUONI PER LITRI DI BENZINA DI TIPO			BUONI PER LITRI DI BENZINA DI TIPO			Normale	Super		
	Normale	Super	Importi in lire	Normale	Super	Importi in lire				
1936	—	—	—	—	—	—	—	—	4.090.190	6.822.981
1937	—	—	—	—	—	—	—	—	6.208.430	9.327.469
1938	—	—	—	—	—	—	—	—	6.122.720	8.915.064
...
1951	4.514.730	10.055.670	1.410.446.850	1.318.905	2.023.575	320.760.645	5.833.635	12.079.245	17.912.880	1.731.207.495
1952	6.529.340	16.573.665	2.253.006.600	2.580.025	3.618.440	594.547.308	9.109.365	20.192.105	29.301.470	2.847.553.908
1953	10.055.885	22.137.615	3.117.064.650	2.416.570	5.227.400	748.156.911	12.472.455	27.365.015	39.837.470	3.865.221.561
1954	15.919.869	27.730.270	4.092.456.465	3.281.310	7.552.980	1.038.972.266	19.201.179	35.283.250	54.484.429	5.131.428.731
1955	22.187.920	29.033.165	4.661.123.875	9.941.620	17.202.790	2.535.563.668	32.129.540	46.235.955	78.365.495	7.196.687.543
1956	28.159.180	30.490.265	5.211.782.125	18.834.070	27.092.020	4.377.261.797	46.993.250	57.582.285	104.575.535	9.589.043.922
1957	36.412.680	28.839.300	6.297.002.100	32.354.665	35.876.620	6.983.828.766	68.767.345	64.715.920	133.483.265	13.280.830.866

Fonte: E.N.I.T. - *Statistica del Turismo - Anno 1957* - n. 32 - Aprile 1958.

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 16

**CARTE CARBURANTE PER L'ACQUISTO DEI BUONI BENZINA,
RILASCIATE DAGLI UFFICI AUTORIZZATI NEGLI ANNI 1956 E 1957
(E.N.I.T. - A.C.I.)**

UFFICI EMITTENTI	ANNI	
	1956	1957
RAPPRESENTANZE E.N.I.T. ALL'ESTERO	254.345	358.699
Bruxelles (Benelux)	16.481	24.875
Londra	2.662	5.501
Lugano	1.277	726
New York	630	503
Parigi	67.897	83.293
Francoforte sul Meno	94.513	135.369
Copenaghen	2.800	3.678
Stoccolma	1.170	12.121
Vienna	36.934	43.214
Zurigo	29.981	49.429
DELEGAZIONE A.C.I. PARIGI	18.880	5.633
UFFICI A.C.I. DI FRONTIERA	211.002	228.774
Modane (Francia)	801	—
Grimaldi (Francia)	38.682	31.010
Fanghetto (Francia)	120	99
Limone Piemonte (Francia)	5.826	7.442
Claviere (Francia)	3.215	4.491
Molletto (Francia)	5.659	4.722
Piccolo San Bernardo (Francia)	1.355	1.996
Domodossola (Svizzera)	786	900
Piaggio Valmara (Svizzera)	8.113	7.863
Oria Valsolda (Svizzera)	2.747	2.519
Ponte Tresa (Svizzera)	1.754	1.836
Ponte Chiasso (Svizzera)	26.105	27.759
Villa Chiavenna (Svizzera)	7.240	7.335
Tubre (Svizzera)	1.305	2.229
Tirano Piattamelata (Svizzera)	1.239	1.398
Gran San Bernardo (Svizzera)	3.629	4.095
Iselle (Svizzera)	8.742	10.697
Stelvio (Svizzera)	683	593
Monte Spluga (Svizzera)	—	838
Tarvisio (Austria)	17.711	18.391
Brennero (Austria)	46.597	51.815
Resia (Austria)	11.558	12.727
San Candido (Austria)	14.347	14.302
Trieste (Jugoslavia)	2.248	3.158
Gorizia (Jugoslavia)	185	177
Ferneti (Jugoslavia)	355	431
AUTOMOBIL CLUB PROVINCIALI	52.970	58.840
Bolzano	6.448	6.680
Como	1.207	1.560
Firenze	1.069	1.140
Genova	3.666	3.675
Imperia	1.882	2.459
Milano	4.632	5.119
Napoli	1.972	1.943
Padova	627	852
Pisa	440	471
Roma e Sede Centrale	3.069	3.031
San Remo	2.471	2.584
Torino	3.678	3.439
Trento	1.114	1.231
Udine	2.106	2.171
Venezia	4.672	5.044
Verona	1.824	2.102
Altri Automobil Club Provinciali (1)	12.093	15.339
TOTALE GENERALE	537.197	651.946

(1) Nel 1957 il maggior numero di carte è stato rilasciato dai seguenti Automobil Club Provinciali: Belluno (1.433), Brescia (1.246), Aosta (1.006), Savona (885), Rimini (873), Cuneo (867), Brindisi (695), Varese (635), Bergamo (553), Treviso (501), Novara (459), La Spezia (407), Bologna (371), Livorno (363), Parma (310), Ivrea (302), Ravenna (295), Piacenza (248), Massa Carrara (237), Siracusa (206), Lucca (166), Pavia (153).

Fonte: E.N.I.T. - *Statistica del Turismo* - Anno 1957, n. 32 - Aprile 1958.

LEGISLATURA III - 1958 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TABELLA 17

NUMERO DEI VISITATORI DEGLI ISTITUTI D'ANTICHITÀ E D'ARTE DELLO STATO
DAL 1936 AL 1938 E DAL 1949 AL 1957
(Ministero Pubblica Istruzione - Direzione Generale per l'Antichità e le Belle Arti)

PERIODO anni e mesi	Istituti con ingresso a pagamento										Istituti con solo ingresso gratuito		Totale incassi biglietti d'ingresso venduti (lire)				
	Visitatori distinti per categorie d'Istituti										Totale						
	Musei		Gallerie d'arte e pinacoteche		Palazzi, chiese, monumenti e antichità		Grotta azzurra		Visitatori con ingresso gratuito		Visitatori con ingresso a pagamento						
	Ingresso gratuito	Ingresso a pagamento	Ingresso gratuito	Ingresso a pagamento	Ingresso gratuito	Ingresso a pagamento	Ingresso gratuito	Ingresso a pagamento	N. Istituti alla fine del periodo	Visitatori con ingresso gratuito	Visitatori con ingresso a pagamento	N. Istituti alla fine del periodo					
1936	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1937	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1938	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
...	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1949	187.145	303.272	329.932	470.244	459.006	1.205.527	126.598	—	67	970.083	2.105.641	13	152.065	3.233.789	—	—	—
1950	248.234	370.795	430.908	697.040	619.718	2.120.220	186.444	—	69	1.298.860	3.374.499	16	169.325	4.842.684	—	—	—
1951	267.637	308.676	451.087	611.044	655.513	1.480.904	170.436	—	70	1.374.237	2.571.060	16	197.070	4.142.367	—	—	—
1952	335.967	294.316	519.612	699.435	891.886	1.670.408	226.793	—	77	1.747.465	2.890.952	16	206.324	4.844.741	—	—	—
1953	462.676	292.360	552.028	685.876	1.111.276	1.731.800	247.960	—	79	2.125.980	2.957.996	77	696.303	5.780.279	—	—	—
1954	369.929	305.369	560.640	723.633	964.931	1.984.432	252.689	—	81	1.895.500	3.266.123	84	930.600	6.092.223	—	—	—
1955	346.351	305.491	458.587	816.412	1.495.273	2.205.894	281.472	—	81	2.300.211	3.609.269	84	1.432.930	7.342.410	—	—	—
1956	564.284	409.906	729.578	795.974	1.862.205	2.220.895	252.813	—	96	3.156.067	3.679.588	77	1.129.979	7.965.634	—	—	—
1957	501.304	499.636	623.057	856.058	1.692.258	2.408.107	266.186	—	98	2.716.619	4.029.987	75	1.799.650	8.546.256	—	—	—